



**Citation:** Saccoccia M., Calandra L. M. (2019), *Geografie di confine. invisibilità e frammentazione delle identità e dei luoghi negli stati uniti del 2020*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 9, n. 18: 81-111. doi: 10.13128/cambio-8328

**Copyright:** © 2019 Saccoccia M., Calandra L. M.. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Open Essays and Researches

## Geografie di confine. Invisibilità e frammentazione delle identità e dei luoghi negli Stati Uniti del 2020

MATTEO SACCOCCIA<sup>1</sup>, LINA MARIA CALANDRA<sup>2</sup>

<sup>1</sup> *Universidad de Granada - Università degli studi di Teramo*

<sup>2</sup> *Università degli studi dell'Aquila*

E-mail: [msaccoccia@correo.ugr.es](mailto:msaccoccia@correo.ugr.es)

**Abstract.** The anomia's concept created by Merton (1949), offers us an analysis of the behavioral models that individuals adopt in order to adapt themselves or even to refuse the society's cultural values. On this basis, some categories of subjects (the identity) that have adopted deviant behavioral models have been taken into consideration. On the other hand, this has finally lead us onto an analysis of the places that host these types of behavior. Taking on consideration further sociological theories that explain the relationship between identity and territory (Raffestin, 1981; Remotti, 1996; Isenburg, 2000; Sayad, 2002; Boni, 2005; Calandra, 2007; Elliott e Lemert, 2007; Bauman, 2009; D'Alessandro, 2009; D'Ascenzo, 2014; Salisci, 2018), a research is been carried out on identity and it's invisible and split areas; people and spaces socially forgotten, isolated from the official's United States society and geography. Identity and it's invisible and split areas, is first defined and then, classified using a taxonomy. Many are the objectives of this means: reaffirm how actual the Mertonian's Theory still is; identify the endogenous and exogenous factors of the fenomenon; certify a misrepresented perception of the american's dream idea.

**Keywords:** identity, social issues, society and territory.

### 1. INTRODUZIONE.

#### APPROCCIO AL TEMA E RAGIONE DELLA RICERCA

Gli Stati Uniti costituiscono un modello socio-culturale dominante, esaltato dai mass media in tutto il mondo. Oggi si parla di sogno americano come «la speranza che attraverso il duro lavoro, il coraggio, la determinazione sia possibile raggiungere un migliore tenore di vita e la prosperità economica» (Melucci, 2012). In tale modello dominante, tuttavia, permangono zone d'ombra che ad una visione estranea i non statunitensi percepiscono con chiarezza, senza tuttavia possederne piena consapevolezza. Il titolo della ricerca proposta è, a tal proposito, esplicati-

vo dell'indagine condotta: si è voluto indagare i principali fenomeni devianti relativi a quelle categorie di identità sociali e luoghi geografici invisibili, questi ultimi intendibili come «spazi che non esistono» perché abitati o attraversati da «persone che non esistono». Relativamente a tali luoghi invisibili, dunque, la ricerca parte dalla teorizzazione di una stretta relazione tra luoghi e persone: i fenomeni devianti saranno dunque il risultato della relazione delle condotte antisociali, poste in essere dalle identità invisibili, con i luoghi del degrado sociale che ospitano tali soggetti e le loro interazioni. Sono pertanto le condotte deviate a rendere tali luoghi degli spazi di frontiera, spazi di degrado sociale e di disperazione, luoghi «separati» dalla geografia ufficiale. Relativamente alla ragione fondante della ricerca, tale indagine vuole far presente come anche all'interno di un modello socio-economico apparentemente avanzato, così presentato dai mass media nel globo, possano riscontrarsi lati oscuri, responsabili della discutibilità dell'idea di sogno americano. Tra i possibili modelli socio economici oggi presenti al mondo, quello americano appare indiscutibilmente tra i migliori, ma è ipotizzabile che a tale condizione possano corrispondere gravi falle sistemiche nello sviluppo sociale.

## 2. RIFERIMENTI TEORICI GENERALI, NATURA DELLE FONTI ANALIZZATE E METODO DI INDAGINE

### *2.1 Merton e l'anomia sono ancora attuali: una ricerca fenomenica interconnessa e transcalare*

La ricerca si basa su alcuni assunti teorici proposti dalla Scuola di Chicago, la prima scuola di sociologia urbana degli Stati Uniti d'America, con il fine di rendere noto come le concezioni teoriche ivi proposte siano ancora attuali e riscontrabili nella realtà sociale statunitense. Le teorie di cui si pretende confermare la presenza sono dunque, da un lato, quelle relative al concetto di anomia concepito da Durkheim (1897) e riproposto da Merton (1949), e dall'altro, quelle degli autori che in epoca più attuale hanno osservato alcuni fenomeni sociali come possibile fattore di invisibilità o di frammentazione identitaria. Il concetto di anomia proposto da Durkheim ha avuto il grande privilegio di sottolineare l'importanza di uno studio dei fenomeni devianti a partire dalla realtà quotidiana e dalle interazioni umane (Giddens, 1984; Poggi, 2013; Rutigliano, 2015). Sulla base di tale constatazione Merton, in seguito, sviluppa il concetto di anomia a partire dalle categorie di individui coinvolti nei fenomeni devianti classificando, da un lato, alcune condotte tipiche proprie di tali individui ed incentivando, dall'altro, l'interesse di altri sociologi verso lo studio della devianza (Sutherland, 1949; Parsons, 1951; Hirschi, 2017). Sulla base della teoria di Merton e la sua tipizzazione delle condotte nei modelli di conformismo, innovazione, ritualismo, rinuncia e ribellione (Marra, 1987; Merton, 2000), nella presente ricerca si considerano quelle identità che hanno adottato modelli comportamentali anticonformisti, analizzando i luoghi che ospitano tali modelli e constatando l'attualità di tali teorie.

Mentre l'analisi generale (i fenomeni devianti come risultato dell'interazione delle identità e dei luoghi) fa pertanto riferimento alla teoria della devianza o teoria dell'anomia proposta da Merton nel 1949, i due aspetti specifici della medesima analisi (osservazione e tassonomia delle identità e dei luoghi invisibili e frammentati) fanno riferimento ognuno ad un ventaglio teorico diverso. Inoltre, nell'ottica di una visione generale dei fenomeni devianti, nella ricerca si è adottato un approccio *interconnesso*, accettando l'invito di D'Ascenzo (2014) a non isolare i fenomeni tra di loro così come può avvenire adottando un approccio eccezionalista. Trattare un fenomeno sociale come caso limite o eccezionale implicherebbe infatti considerarlo come tema marginale, e dunque poco significativo come oggetto di studio: tale atteggiamento pregiudicherebbe, secondo l'autrice, la possibilità di coglierne la connessione con altri casi simili e la collocazione dentro un sistema o campo di indagine più ampio (D'Ascenzo, 2014), così come reputato indispensabile dalla stessa Scuola di Chicago. Altro approccio della presente ricerca, complementare all'interconnessione fenomenica, è la *transcalarità*. Secondo questa visione un «fenomeno sociale si configurerebbe come tessera di un mosaico, tutt'altro che fatto a sé» (Isenburg, 2000). Esisterebbe pertanto una conformazione reticolare ed interconnessa nello sviluppo dei fenomeni sociali, così come dimostrato dall'esistenza comprovata, negli Stati Uniti, di articolate reti di narcotrafficienti. La visione di Isenburg è poi condivisa da Raffestin (1981), secondo cui i fenomeni sociali corrispondono a sistemi reticolari formati da maglie e nodi, sempre sottesi ad

un controllo spaziale ed espletati tramite relazioni di potere. Di queste considerazioni teoriche si è data evidenza al momento dell'analisi dei fenomeni del narcotraffico e delle gang presenti dalla East Coast alla California.

## 2.2. *Dalla doppia assenza all'antimondo: aspetti teorici specifici dell'invisibilità e della frammentazione*

I due *aspetti* della ricerca hanno avuto come base riferimenti teorici differenti: per l'aspetto dell'invisibilità e della frammentazione dell'*identità* si è fatto riferimento a due nozioni teoriche specifiche. La prima è quella che Sayad (2002), riferendosi ai fenomeni migratori, definisce *doppia assenza*, ovvero l'assenza sociale dal paese d'origine e l'assenza sociale nel paese ospitante che il migrante sperimenta nell'arco della sua vita. Tale frammentazione identitaria origina da un malessere interiore dell'individuo, da una latente condizione di vulnerabilità psicologica verso gli eventi stressogeni (Boni, 2005; Elliot e Lemert, 2007; D'Alessandro, 2009; Bauman, 2009; Salisci, 2018), ed è stata riscontrata nei clandestini messicani e latino-americani, fuggiti dal loro paese d'origine per approdare in una terra in cui hanno finito per diventare socialmente e legalmente invisibili. Allo stesso modo si è riscontrata tale condizione in alcune categorie di cittadini statunitensi che hanno sperimentato, nel corso della loro vita, l'assunzione di differenti ruoli sociali. La seconda delle due nozioni teoriche prese in considerazione è la cosiddetta *costruzione dell'identità*, proposta da Remotti (1996). L'autore ritiene che per vivere sia necessaria la costruzione di una specifica identità, osservando come gli ordinamenti di territorialità soddisfano la necessità sociale di ordinare il territorio e facilitarne nei soggetti l'auto-riconoscimento e l'identificazione. Alla base degli ordinamenti sociali istituzionalizzati esisterebbe tuttavia un perpetuo mutamento sociale che tenderebbe a rimodulare costantemente le identità già socialmente costruite (così come avviene nel flusso migratorio illegale proveniente dal Messico e diretto negli Stati Uniti).

Relativamente all'aspetto dell'invisibilità e della frammentazione dei *luoghi*, si è invece fatto riferimento a molteplici nozioni teoriche. Partendo dal concetto di flusso proposto da Remotti (1996) e poc'anzi reso noto, è possibile arrivare ad una proposta teorica complementare, riferita ai luoghi. Tale concezione (Isenburg, 2000) considera quei luoghi in cui si verifica un costante movimento di merci, denaro e persone, definiti come *luoghi-flusso* e contrapposti ai cosiddetti *luoghi isolati*; entrambe le categorie di luoghi, tuttavia, sarebbero adatte all'accoglimento di condotte devianti. A tal proposito, la presente ricerca ha permesso di individuare, negli Stati Uniti, entrambe le tipologie di luoghi: esemplificative sono le attività del gioco d'azzardo di Las Vegas, relativamente ad un luogo-flusso tra i più emblematici, così come i sentieri del deserto di Sonora attraversati dai clandestini messicani, relativamente ad un luogo isolato a forte concentrazione di fenomeni devianti.

La concezione di luoghi-flusso e quella di luoghi-isolati come spazi geografici deputati all'illecito, riconduce dunque al concetto di *trasgressione all'ordinamento territoriale* (Remotti, 1996), dato che le identità tenderebbero a sovvertire, rimodulandola, una territorialità già socialmente e culturalmente ufficializzata. Sulla base di tali concezioni, anche Pase (2011) analizza alcune trasgressioni che mettono in crisi tali ordinamenti territoriali: emblematico, in tal senso, è l'esempio del muro di confine tra Messico e Stati Uniti. Nell'analisi proposta si è dunque evinto come le trasgressioni ad una territorialità ufficializzata possono includere la circolazione di uomini, cose o informazioni che l'ordinamento vieta e che il confine dovrebbe teoricamente fermare. Una terza concezione teorica è poi quella di *antimondo*: uno spazio di alienazione, una «parte del mondo mal conosciuta, negativo del mondo e suo doppio indispensabile» (Brunet, 1993), «qualcosa di geograficamente identificabile che funziona a distanza del mondo, pur mantenendo con esso rapporti fluidi» (D'Ascenzo, 2014). Alla trasparenza geografica, l'antimondo contrappone dunque l'inaccessibilità della sua logica interna (Houssay, 2006). I luoghi analizzati dalla presente ricerca sono considerabili tutti antimondi, perché è intrinseco dell'antimondo il concetto di invisibilità o di frammentazione dell'identità e del luogo. Inoltre, l'antimondo permette di situare i fenomeni all'interno di una cornice più ampia: ogni fenomeno costituirebbe, dunque, parte di un continuum di un macro-fenomeno al quale si lega. Si pensi, in tal caso, al legame tra gli antimondi del narcotraffico e quello della tratta di clandestini attraverso il confine: interrelazioni continue di uomini e luoghi che originano una rete di fenomeni devianti assolutamente invisibili alla geografia così come alla società ufficiali.

In ultima analisi, per il concetto di frammentazione dei luoghi del geografico, è stato utile richiamare all'attenzione due concetti. Il primo è quello di *città istituzione*, elaborato da Park (1967), secondo cui il tessuto urbano cittadino non è la risultante di una semplice agglomerazione di individui ed ordinamenti sociali, ma è invece il prodotto di una relazione intensa e contraddittoria di elementi umani e territoriali che cooperano o entrano in conflitto: si noti come tale concezione, che richiama all'attenzione il concetto di interconnessione (D'Ascezo, 2014) e di transcalarità (Isenburg, 2000), propone un'immagine indiretta di tessuto urbano come luogo frammentato, evidenziando la possibilità che gli elementi che lo costituiscono potrebbero, in alcune circostanze, entrare in conflitto tra loro. Il secondo concetto di interesse è quello di *rimodulazione dei luoghi* proposto da Calandra (2007). Tale concezione osserva le trasformazioni del territorio ad opera degli esseri umani e stabilisce che «le strutture territoriali, proprio come gli esseri umani, nascono, crescono, e possono ammalarsi e morire» (Calandra, 2007: 47), e la loro sopravvivenza dipenderebbe dalla loro capacità di rimodularsi ai nuovi bisogni sociali. Una simile operazione implicherebbe dunque la capacità, per una struttura territoriale, di continuare ad esistere anche oltre gli scopi e le funzioni originarie per le quali era stata progettata. La ricerca qui proposta pretende constatare come le strutture territoriali hanno potuto, in alcuni casi, continuare ad esistere come «contenitori di invisibilità». Si è infatti osservato che negli Stati Uniti vi è un'alta frequenza di tale fenomeno: fabbriche abbandonate, stazioni della metropolitana chiuse, vecchi edifici residenziali, vagoni di treni-merci in disuso, sono tutte strutture territoriali che continuano oggi ad esistere, negli Stati Uniti, per accogliere decine di identità invisibili e frammentate. Luoghi che hanno rimodulato la loro funzione sulla base dei nuovi bisogni di una società invisibile, nascosta, emarginata.

### 2.3. Natura delle fonti analizzate e metodo di indagine adottato

Le *fonti* prese in analisi sono di natura differente: (a) dati statistici relativi alla presenza di alcuni fenomeni devianti negli Stati Uniti, (b) saggi ed articoli relativi ai medesimi fenomeni devianti, e (c) testimonianze dirette relative ai medesimi fenomeni devianti, ottenute attraverso interviste semi strutturate. I (a) dati statistici relativi alla presenza dei fenomeni indagati sono stati reperiti dalle seguenti istituzioni ufficiali: National Institute on Drug Abuse (NIDA), United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), U.S. Census Bureau, U.S. Department of Agriculture (USDA), U.S. Department of Health & Human Services, U.S. Department of Housing and Urban Development (HUD), U.S. Department of Justice, U.S. Department of Homeland Security, Substance Abuse and Mental Health Services Administration, National Gang Center, Los Angeles Homeless Services Authority (LAHSA), Joint Center for Housing Studies of Harvard University, Government Accountability Office (GAO); i dati raccolti da tali istituzioni sono riferiti a periodi differenti e di durata variabile, ma tutti collocati all'interno di un arco temporale compreso tra la fine degli anni novanta e l'anno 2019. La seconda categoria di fonti, ovvero l'insieme dei (b) saggi ed articoli pubblicati sul web, è invece il risultato di una rassegna stampa, condotta selezionando le fonti informative di maggiore rilevanza ottenute attraverso l'introduzione di parole-chiave relative nel web. La rilevanza di tali fonti è stata calibrata sulla base dell'accreditamento della fonte editoriale di provenienza delle informazioni, ma anche in base al numero dei lettori che hanno fruito delle informazioni: la velocità di fruizione da parte del pubblico dei lettori, la semplicità del linguaggio adottato dagli autori e la brevità dei testi, sono fattori di grande influenza sulla percezione dell'ideologia di benessere così fortemente associata al contesto sociale statunitense (Melucci, 2012). In ultima analisi, in riferimento alla percezione delle problematiche relative al contesto sociale statunitense, si è effettuata una indagine di campo attraverso l'espletamento di due (c) interviste semi strutturate<sup>1</sup>, volte ad ottenere testimonianze dirette circa i fenomeni sociali devianti così come osservati negli Stati

<sup>1</sup> Le interviste semi strutturate sono state effettuate ai seguenti soggetti:

(1) Agnese Di Girolamo, iscritta al quarto anno di medicina presso l'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti, ha vissuto negli Stati Uniti nel corso del 2018 frequentando la New York University presso la facoltà di medicina, in cui ha svolto un corso di dissezione su cadavere come parte integrante dei corsi universitari di anatomopatologia e medicina legale.

(2) Vanessa Paris, vice store-manager presso Pandora, ha conseguito una laurea in Scienze della Mediazione Linguistica e si è recata più volte negli Stati Uniti, effettuando nel 2016, nel 2017 e nel 2018 viaggi di lunga durata a New York, Washington, Philadelphia,

Uniti, ma anche opinioni personali circa il contrasto riscontrato tra l'ideologia del sogno americano, da un lato, e la realtà sociale quotidiana, dall'altro.

Per la *metodologia* adottata, si è dapprima concentrata l'attenzione sui (a) dati statistici relativi alla presenza, in termini di entità, dei fenomeni di immigrazione, povertà, delinquenza, criminalità, tossicodipendenza, clandestinità e narcotraffico, con lo scopo sia di comprendere l'entità della loro presenza nel sistema sociale statunitense, sia di contestualizzare ciascun fenomeno. La valutazione, in termini di entità, ha dunque consentito una loro contestualizzazione: i dati statistici forniscono infatti informazioni relative alla mera *entità* della presenza di tali fenomeni, senza dare conto delle cause che ne favoriscono lo sviluppo né degli effetti che essi ingenerano nel tessuto sociale statunitense. Comprendere le cause di insorgenza e gli effetti della loro presenza sulla società, ovvero *contestualizzare* tali fenomeni, ha costituito dunque il secondo atto metodologico: a tale scopo, sono state analizzate le differenti tipologie di descrizioni relative ai medesimi fenomeni sociali devianti, ovvero i (b) saggi e gli articoli di autori relativi ai temi indagati, con l'intento di ottenere informazioni non già di natura quantitativa (come per i dati statistici), bensì di natura qualitativa, ossia descrittiva. Analizzando questa seconda categoria di fonti è stato possibile delineare in modo preciso le dinamiche di nascita e sviluppo di ciascuno dei suddetti fenomeni.

Atto metodologico fondamentale è stato, dunque, quello di reperire ed analizzare (a) informazioni di natura *statistica*, capaci di rendere conto della *presenza-entità* di tali fenomeni da un punto di vista *quantitativo*, e successivamente *contestualizzarne* la presenza attraverso l'aiuto derivato dall'analisi delle (b) fonti di natura bibliografica, ovvero *descrittiva*, capaci di dare conto della presenza dei medesimi fenomeni da un punto di vista eminentemente *qualitativo*. Come ultima azione, l'entità e la contestualizzazione socio-storica di tali fenomeni è stata sottoposta ad una conferma o una smentita attraverso le informazioni rinvenute tramite le (c) *testimonianze dirette* ottenute nelle interviste non strutturate. La ricostruzione di ciascun fenomeno in termini di entità (presenza nel tessuto sociale) ed in termini di contestualizzazione (cause di insorgenza ed effetti ingenerati), è stato dunque sottoposto al vaglio (ed in seguito validato come corretto) delle opinioni rinvenute dalle due testimonianze dirette di individui che, per differenti motivazioni, hanno vissuto negli Stati Uniti per un periodo di tempo ragionevolmente lungo, e dunque idoneo a rendere dichiarazioni attendibili sul funzionamento sociale del Paese. Il fine di tale operazione è stato pertanto quello di comprendere come vengono percepiti la società statunitense e le sue caratteristiche dall'interno, in via diretta, e validare o al contrario falsificare l'indagine compiuta. Fine ultimo, dunque, è stato quello di verificare la congruenza tra le informazioni relative all'entità e al contesto di insorgenza e sviluppo dei fenomeni indagati, da un lato, e la percezione di tali fenomeni così come descritti dai testimoni, dall'altro: tale atto metodologico ha contribuito a rafforzare la validità delle indagini compiute, consentendo di validare la duplice tesi proposta. Da un lato, infatti, si è ribadita l'importanza della teoria dell'anomia così come proposta da Merton attraverso la Scuola di Chicago, riaffermando in modo convincente la possibilità di considerarla ancora attuale; dall'altro, infine, attraverso il riscontro di una discrepanza tra la realtà sociale concretamente tangibile, da un lato, e la percezione di realtà sociale così come presentata al mondo attraverso i mass media, dall'altro, è stata screditata l'idea di sogno americano.

### 3. INVISIBILE E FRAMMENTATO. DEFINIRE E DISTINGUERE IDENTITÀ E LUOGHI

L'analisi delle teorie generali e speciali ha fornito una base alla ricerca, consentendo di analizzare e definire i fenomeni dell'invisibilità e della frammentazione delle identità e dei luoghi. Procedendo in questa direzione si può comprendere cosa si intende per identità e per luoghi *esclusi* dalla società e dalla geografia ufficiale statunitense. Le identità invisibili sono concepite come categorie di persone che non trovano un *posto* nella società occidentale, la quale è notoriamente propensa a prediligere, riconoscere, esaltare e tutelare i comportamenti conformisti (Merton, 1949). I luoghi invisibili del geografico, invece, sono concepiti come luoghi che ospitano una serie di azioni proprie

---

Los Angeles, San Francisco e Las Vegas. Le informazioni rilevate attraverso le suddette interviste, ovvero le informazioni utili a validare o a falsificare quelle rinvenute attraverso le altre tipologie di fonti, verranno citate nel corso del presente elaborato, nella forma che segue: Paris (2017), Di Girolamo (2018).

delle identità invisibili. Le identità *invisibili*, infatti, attraverso le loro condotte antisociali rendono invisibili quei luoghi che occupano, rendendoli parte integrante dei fenomeni devianti: i fenomeni che risultano dall'interazione tra identità e luoghi invisibili sono infatti classificati dalla sociologia ufficiale come devianti. In riferimento al concetto di frammentazione, con il termine *frammentato* si è invece fatto riferimento ad un processo più o meno lungo di frammentazione che interessa sia le identità, sia i luoghi. Le identità frammentate sono categorie di persone la cui esistenza è scindibile in differenti momenti ai quali si può conferire, a seconda delle circostanze, l'attributo di visibile o invisibile. Sulla base del concetto di rimodulazione dei luoghi (Calandra, 2007), i luoghi frammentati del geografico, invece, sono luoghi che la fruizione umana ha reso suscettibili di attribuzione, a seconda dei momenti e delle circostanze, della caratteristica di visibilità o invisibilità.

Addentrando nella ricerca, è inoltre opportuno riferire a quali categorie di soggetti e di luoghi viene fatto specifico riferimento. Tramite un'operazione tassonomica, la ricerca ha individuato ed analizzato le seguenti categorie di identità invisibili: clandestini messicani, indigenti, criminali appartenenti a gang ed a baby-gang, boss del narcotraffico, prostitute, tossicodipendenti, homeless. Relativamente ai luoghi invisibili negli Stati Uniti, invece, sono stati individuati i seguenti: deserto di Sonora, carceri federali, carceri di frontiera, slums (nome corrente con il quale i cittadini statunitensi definiscono i quartieri degradati delle grandi periferie urbane), appartamenti in cui le prostitute esercitano le loro attività. Relativamente al concetto di frammentazione, infine, è necessario effettuare alcune considerazioni: mentre è possibile individuare piuttosto bene le categorie di *luoghi* tipicamente soggetti alla *frammentazione* per via dall'attività umana, non è invece possibile farlo con precisione quando si parla delle categorie di *identità* tipicamente soggette allo stesso fenomeno. In via ipotetica o probabilistica, qualsiasi cittadino statunitense può infatti essere interessato dal fenomeno della frammentazione. Dichiara Thomas Butler Jr, uomo che vive in una tenda montata vicino ad una rampa autostradale nel centro di Los Angeles: «Un sacco di persone in America non si rendono conto che potrebbero essere a due stipendi, tre stipendi, quattro stipendi dall'essere senz'atetto» (Perroni, 2018). Tale dichiarazione è significativa della condizione di costante pericolo di frammentazione in cui verserebbero molti cittadini americani.

Date tali premesse, è stato opportuno analizzare il concetto di frammentazione dell'identità non in termini di categorie di soggetti, bensì in base ad una serie di condotte tipiche adottabili da qualsiasi individuo. Sulla base della teoria generale di Merton (1949) e della sua distinzione dei modelli comportamentali, sono stati considerati come socialmente *omologati* quei soggetti le cui condotte sono caratterizzate da azioni socialmente accettate (conformismo, innovazione, ritualismo), mentre sono stati considerati come socialmente *invisibili* quei soggetti le cui condotte sono caratterizzate da azioni socialmente disapprovate o condannate (rinuncia, ribellione). È tuttavia doveroso specificare che la teoria ha costituito esclusivamente una base della ricerca, perché i modelli comportamentali concepiti dal sociologo sono stati plasmati all'attualità: mentre, infatti, il contesto sociale statunitense osservato da Merton gli consentì di concepire come accettabile, nella sua teoria, soltanto il modello del conformismo, oggi tale contesto è notevolmente mutato, consentendo di concepire come accettabili non soltanto il conformismo, ma anche l'innovazione ed il ritualismo, reputabili oggi non già come comportamenti devianti o contro-culturali, piuttosto il contrario.

Tale distinzione *rinnovata* ha concesso di individuare, tra le fonti bibliografiche, una serie di casi in cui la vita di un soggetto statunitense è stata interessata, in diversi momenti, tanto da condotte socialmente accettate ed approvate, così come da condotte socialmente disapprovate. Una successiva analisi ha poi reso possibile effettuare una tassonomia delle casistiche ricorrenti dal punto di vista comportamentale di tali identità; le tipologie di identità frammentate ricorrenti sono dunque classificabili come segue: (1) omologato → invisibile; (2) omologato → invisibile → omologato; (3) invisibile → omologato; (4) invisibile → omologato → invisibile. L'analisi bibliografica, infine, ha permesso di individuare alcune tipologie di soggetti che con maggior probabilità, rispetto alla popolazione generale, sono interessati dal fenomeno della frammentazione dell'identità: clandestini, tossicodipendenti, narcotraffici, prostitute, attori e cantanti, senz'atetto e barboni, indigenti, detenuti, affiliati a gang o a baby-gang, trafficanti di esseri umani. Rispetto ai luoghi frammentati, infine, la ricerca ha individuato i seguenti: fermate della metropolitana; edifici in abbandono, treni-merci, frontiera messicana, ghetti o *slums*.

#### 4. IDENTITÀ INVISIBILI E FRAMMENTATE. UNA PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE

##### 4.1. *Le identità invisibili negli Stati Uniti: una proposta di classificazione*

Le identità invisibili contribuiscono alla rimodulazione del *flusso* perpetuo di mutamento sociale (Remotti, 1996) e costituiscono, unitamente ai luoghi che attraversano e che rimodulano (Calandra, 2007), il rovescio della geografia ufficiale, ciò che è l'essenza costitutiva dell'antimondo (Brunet, 1993; Houssay, 2006; D'Ascenzo, 2014).

*Baby-gang.* La teoria ecologica, sviluppata negli anni '40 da Shaw e Mc Kay nella scuola di Chicago<sup>2</sup>, ritiene che i fattori scatenanti l'assunzione di condotte devianti dipendano dal contesto familiare ed ambientale in cui vivono gli individui. Tali contesti di forte deprivazione di stimoli pro-sociali, secondo gli autori costringerebbero i soggetti a crescere senza sostegni affettivi adeguati e senza alcun orientamento socio-educativo. La mancanza di una famiglia, dunque, aumenterebbe la probabilità di affiliazione alle gang (Shaw, Mc Kay, 1942) per supplire alla necessità di identificarsi in un contesto di appartenenza. Secondo le teorie razionalistiche (Romeo, 2007), invece, i giovani sceglierebbero volontariamente di entrare in una baby gang come conseguenza di una valutazione costo-beneficio per la propria esistenza: il guadagno in termini economici derivato dalle attività illecite o illegali promosse dal gruppo, ed il rispetto ottenuto dai non appartenenti alla gang, risulterebbero benefici tanto validi e desiderabili da accettare il rischio di conseguenze giudiziarie o di altra natura. Sia l'accrescimento dell'autostima, sia l'innalzamento del tenore di vita che deriverebbe dall'appartenenza a una gang, sarebbero quindi benefici attrattivi: per contro, il passaggio ad una vita economicamente più soddisfacente è un "rischio" che viene implicitamente accettato. Per delineare storicamente le dinamiche di radicamento e sviluppo del fenomeno, è proficuo prendere in considerazione l'analisi di Sanchez Jankowski (1991); tuttavia, le informazioni rilasciate dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti permettono di delineare un quadro più attuale, confermando una forte espansione della presenza delle gang e baby gang a partire dalla metà dagli anni Novanta. In un report interno al Dipartimento si legge che «le gang di giovani stanno diventando più violente e progressivamente servono come un modo per i membri per impegnarsi in attività lucrative illegali, come traffico di droga e armi da fuoco. Una indagine dei dipartimenti di polizia più grandi d'America ha mostrato che il 95% ha segnalato significative attività criminali compiute da gang giovanili. Un recente studio di funzionari di polizia di 45 città indica la presenza di almeno 1500 gang giovanili con più di 120.000 membri. Le gang giovanili hanno commesso oltre l'11% di tutti i crimini. La percentuale di reati violenti per i membri delle gang era tre volte più alta dei delinquenti non appartenenti a una gang. L'età media di un criminale appartenente a una gang arrestato è 17 o 18 anni<sup>3</sup>». (U.S. Department of Justice, 1995). Una più recente testimonianza relativa alla presenza di gang all'interno del territorio statunitense è quella relativa alla Mara Salvatrucha, la MS-13 (Spagnuolo, 2015), e permette di constatare che la presenza di questo fenomeno perdura da più di venti anni: «nota anche come MS-13, è nata da alcuni immigrati salvadoregni fuggiti in Califor-

<sup>2</sup> La teoria ecologica proposta dai due autori è una teoria complementare alla Social disorganization theory (teoria della disorganizzazione sociale), elaborata anch'essa dalla Scuola di Chicago e ritenente i fenomeni devianti il risultato di uno scorretto funzionamento della società nel suo complesso. I principali teorici sono: (1) Ernest Burgess e Donald J. Bouge, (2) Robert J. Bursik e Harold G. Grasmick, (3) Ruth S. Cavan, (4) Robert Lee Faris, (5) Ernest Bougess e Robert Park; (6) Robert Sampson, (7) Edwin Sutherland, (8) William Thomas e Florian Znaniecki. La sociologia urbana della Scuola di Chicago ha il grande merito di aver compreso che i fenomeni devianti possono e devono essere analizzati soltanto a partire da una valorizzazione della condotta deviante come risultato di una precisa interazione che l'individuo perpetra relazionandosi con gli altri individui, situando tali dinamiche all'interno di un ambiente (Suthernald, 1949; Parsons, 1951; Giddens, 1984; Marra, 1987; Poggi, 2013; Merton, 2000; Rutigliano, 2015; Hirschi, 2017); è attraverso tale prospettiva relazionale che è possibile comprendere e classificare i fenomeni dell'invisibilità e della frammentazione così come si pretende effettuare nelle ricerche presenti.

<sup>3</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «Youth gangs are becoming more violent and increasingly serve as a way for members to engage in illegal money-making activities, such as drug and firearms trafficking. A survey of America's largest city police departments showed that ninety-five percent reported significant criminal activity by youth gangs. A recent survey of law enforcement officials in forty-five cities suggests the presence of almost 1,500 youth gangs with more than 120,000 members. Gang youth committed over eleven percent of all crimes. The rate of violent offenses for gang members was three times higher than non-gang delinquents. The average age of the arrested gang offender is seventeen or eighteen years».

nia nel 1980. Da allora MS-13 è cresciuta come una forza internazionale diffondendosi in paesi anche lontani come l'Italia. Per capirne la pericolosità, basta pensare che L'FBI ha un'intera task force dedicata all' MS-13». (Spagnuolo, 2015). Le stime offerte dal National Gang Center e relative ai 16 anni compresi tra il 1996 e il 2012 mostrano un andamento decrescente del fenomeno nel periodo 1996 – 2003. A partire da quell'anno, poi, il fenomeno ha ripreso a crescere in modo costante. I dati relativi alla distribuzione dimostrano invece che il fenomeno possiede un'elevata concentrazione nelle grandi metropoli come Los Angeles, Miami e New York, considerando anche che la presenza delle gang è connessa allo sviluppo di fenomeni devianti come narcotraffico, droga e prostituzione.

*Prostituzione.* L'alto livello d'autonomia e libertà nell'autodeterminazione dei cittadini americani, ivi inclusi gli spostamenti interni, rende difficile ottenere stime attendibili sul fenomeno della prostituzione. A tali caratteristiche si aggiunge la problematica connessa all'esercizio della prostituzione: le pratiche sessuali vengono infatti espletate nella maniera quanto più invisibile possibile, soprattutto perché la legislazione vieta l'esercizio di tale professione (tranne che nello stato del Nevada, in cui la professione è regolamentata). Una stima realistica risalente al 2013 evidenzia come: «È difficile stimare il numero di persone che attualmente lavorano, o hanno mai lavorato come prostitute. Le cifre degli arresti nazionali [negli Stati Uniti] variano oltre i 100.000. La Task Force Nazionale sulla Prostituzione indica che oltre 1 milione di persone negli Stati Uniti hanno lavorato come prostitute, ovvero circa l' 1% delle donne americane<sup>4</sup>». (The Prostitutes' Education Network, 2013). Il Seattle Journal for Social Justice in un articolo del 2015 riferisce che, in materia di prostituzione, la costituzione degli Stati Uniti vieta al governo federale di approvare leggi sull'esercizio di tale attività: tuttavia gli stati federati sono autorizzati a promulgare leggi in materia. Nonostante tale autorizzazione, però, quasi tutti gli stati federati hanno una giurisdizione interna che proibisce la prostituzione, tranne che in Nevada (Mathieson *et all*, 2015). Una ricerca sulla presenza del fenomeno nei diversi paesi del mondo valuta anche il caso statunitense, riferendo che «alcuni posti, come gli Stati Uniti, l'hanno resa illegale con poche eccezioni. Negli Stati Uniti, la prostituzione è legale in alcune contee rurali in Nevada, ma alle prostitute viene richiesto di registrarsi presso le autorità e di sottoporsi a regolari controlli di salute<sup>5</sup>». (Radford, 2019). Appare quanto meno atipico immaginare che in un paese come gli Stati Uniti ancora non vi sia, ad oggi, una normativa organica e specifica riguardo tale tematica. Nonostante il progresso storico del fenomeno è dunque tutt'ora manifesta l'incapacità di elaborare una normativa omogenea in materia.

*Tossicodipendenza.* Il fenomeno della tossicodipendenza invita ad un approccio analitico *interconnesso* (D'Ascenzo, 2014), essendo correlato e complementare a quello del narcotraffico. Gabanelli (2018) riferisce che negli ultimi due decenni, negli Stati Uniti, un numero sempre maggiore di medici prescrive quantità crescenti di farmaci a base di oppioidi come Vicodin, Oxycontin, Percocet, Percodan, Tylox e Fentanyl. Tali trattamenti, ufficializzati come farmacologici, se da un lato sono molto efficaci nel lenire il dolore ed i sintomi post-operatori, dall'altro hanno l'effetto di provocare una forte dipendenza. Detta prassi ha dunque generato un effetto collaterale incontrollato: terminato il periodo di validità delle ricette mediche, i soggetti, ormai dipendenti, si attivano per reperire dal mercato nero quelle sostanze illegali in grado di generare i medesimi effetti "stupefacenti" dei farmaci legali approvati dalla Federal Drug Administration. Nell'articolo dell'autrice intitolato *Un morto ogni 12 minuti per i farmaci oppioidi* (2018) vengono riportate le cifre relative al fenomeno dell'abuso di sostanze oppioidi negli ultimi decenni: «Secondo gli esperti della Substance Abuse and Mental Health Services Administration (SAMHSA) è capitato a 2 milioni di americani e tre quarti dei tossicodipendenti ha iniziato così: il numero di prescrizioni mediche di antidolorifici oppioidi, non a caso, è aumentata da 112 milioni nel 1992 a 292 milioni nel 2012. Nel 2016 si stima che 11,5 milioni di americani dai 12 anni in su abbiano fatto un uso improprio di questi farmaci e, nel corso dello stesso anno, i casi di morte per overdose dovuti a eroina o oppioidi sono stati 42.249 (contro i 33.091 dell'anno

<sup>4</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «It is difficult to estimate the number of persons who currently work, or have ever worked as prostitutes. National arrest figures [in the United States] range over 100,000. The National Task Force on Prostitution suggests that over one million people in the US have worked as prostitutes in the United States, or about 1% of American women».

<sup>5</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «some places, like the United States, have made it illegal with a few exceptions. In the US, prostitution is legal in some rural counties in Nevada, but sex workers are required to register with the state and undergo regular health checks».



precedente): 115 al giorno, uno ogni 12 minuti». (Gabanelli, 2018). Un numero crescente di cittadini americani, con la connivenza di un sistema sanitario permissivo e consumistico, usufruisce di droghe di vario tipo con la giustificazione di prestazioni sanitarie a scopo antidolorifico.

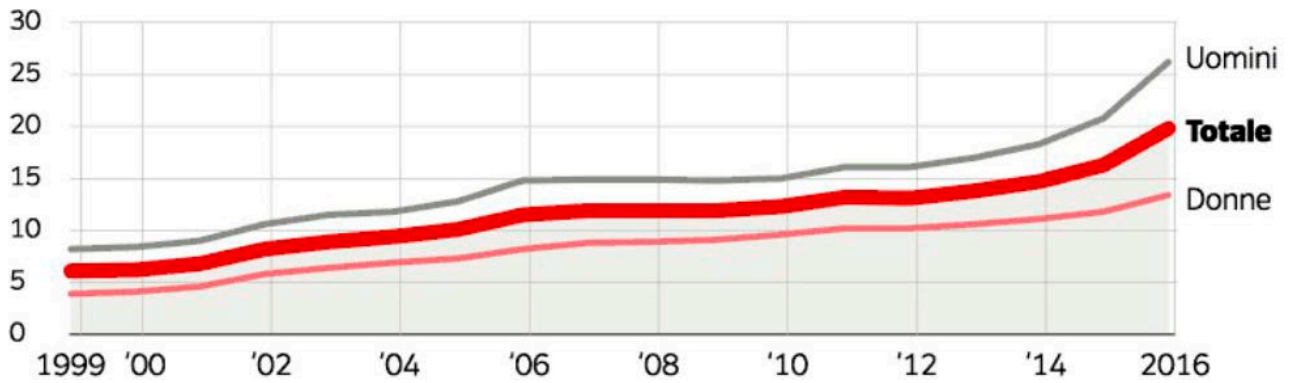
Relativamente alle informazioni specifiche sull'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti, Spaggiari (2018) delinea un quadro allarmante, tanto più quando riferisce che ad una condizione diffusa di benessere sociale si contrappone il problema della tossicodipendenza diffusa: «nel 2016, 64mila americani sono morti per overdose. Gli Stati Uniti sono il Paese più ricco al mondo, eppure l'aspettativa di vita è calata sia nel 2015 che nel 2016. Oltre 122 persone muoiono ogni giorno a causa di siringhe di eroina, capsule di fentanil e ossicodone» (Spaggiari, 2018). Volendo delineare un quadro specifico sulla situazione degli Stati Uniti rispetto alla situazione globale è possibile prendere in considerazione le cartografie elaborate da Recovery Brands (2018), organismo che elabora dati relativi a tre caratteristiche connesse al fenomeno dell'uso di sostanze stupefacenti: (1) il numero di decessi causati da overdose da uso di sostanze stupefacenti; (2) la tipologia di sostanza stupefacente utilizzata in prevalenza rispetto alle altre da parte della popolazione; (3) il numero di persone che ricevono un trattamento disintossicante per abuso di sostanze stupefacenti. Osservando le mappature appare evidente come gli Stati Uniti assumano una posizione di prim'ordine nel fenomeno dell'abuso di sostanze stupefacenti e dei fenomeni ad esso connessi (trattamenti disintossicanti e morte da overdose): nel Paese vi è il maggior numero di morti per overdose al mondo, parimenti all'Islanda attestato a 211,7 decessi per 1 milione di abitanti; le droghe più diffuse ed utilizzate appaiono essere, senza dubbio, gli oppioidi, ivi includendo in tale categoria tanto le sostanze stupefacenti direttamente ottenibili dall'oppio (eroina) così come i principi attivi presenti nella maggioranza dei farmaci antidolorifici facilmente ottenibili dietro prescrizione medica (Gabanelli, 2018; Spaggiari, 2018); relativamente al numero di persone in trattamento antidisintossicante, gli Stati Uniti, insieme alla Nuova Zelanda, sono al secondo posto su scala globale, preceduti soltanto dall'Iran. Un'osservazione sulla distribuzione dell'uso di sostanze stupefacenti all'interno della popolazione adulta è possibile grazie ai dati forniti da United Nations Office on Drugs and Crime (2018): per l'uso di droghe leggere come la cannabis gli Stati Uniti sono al secondo posto sul piano globale (15% della popolazione); relativamente alle droghe pesanti, gli States si classificano al terzo posto per l'uso di cocaina (2% della popolazione), all'ottavo posto per l'uso di ecstasy (1% della popolazione) e al quinto posto per l'uso di stimolanti di tipo anfetaminico (quasi il 2% della popolazione).

L'abuso di sostanze stupefacenti è pertanto correlato alla facilità con cui il sistema sanitario statunitense ne consente l'utilizzo legale per la gestione del trattamento del dolore: non è infatti da escludersi la possibilità di una forte correlazione tra i due fenomeni. Il fenomeno della commercializzazione su larga scala dei farmaci attraverso la pubblicizzazione televisiva, appare importante per valutare la correlazione con il fenomeno dell'abuso di stupefacenti in termini di andamento: l'eccessivo permissivismo nell'utilizzo di tali farmaci può infatti essere compreso nel suo aspetto distruttivo se si prendono in considerazione alcuni dati sull'abuso di sostanze stupefacenti. Nell'ottica di una analisi di interconnessione fenomenica (D'Ascenzo, 2014), se è vero che i due fenomeni sono correlati, dovrebbe essere altrettanto testimoniabile la loro diretta interdipendenza: per comprendere fino a che punto l'utilizzo legalizzato di tali farmaci abbia generato, come conseguenza, un aumento dei casi di tossicodipendenza, è utile osservare i dati sul tasso di mortalità per overdose nel periodo 2010-2016 e confrontarli quelli relativi ai tassi di mortalità per overdose da prescrizioni mediche di medicinali a base di oppiacei, relative allo stesso periodo.

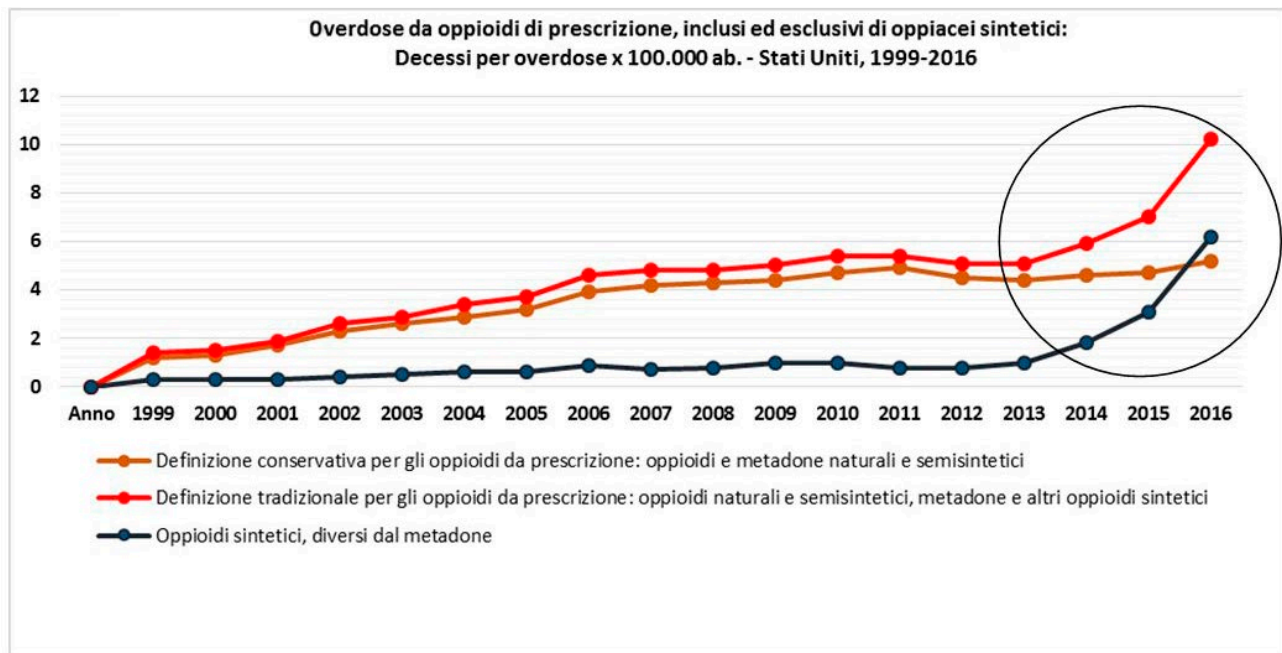
La valutazione dell'andamento dei dati avvalorata la presenza della succitata relazione: come è possibile osservare dai dati forniti dal World Drug Report 2019, negli Stati Uniti è aumentato il numero decessi per overdose di individui che hanno assunto farmaci a base di oppiacei per il trattamento del dolore regolarmente prescritti dalle autorità sanitarie. I dati sono in linea con quelli riportati dal Department of Health & Human Services, relativi al tasso di mortalità per overdose da oppiacei, senza che venga specificata la liceità o illiceità della loro provenienza. Per corroborare la relazione, è infine utile riportare i dati delle statistiche relative alle differenti cause di morte da overdose per oppiacei, forniti dal National Institute on Drug Abuse.

Appare evidente la forte correlazione tra l'aumento di prescrizioni mediche di farmaci a base di oppiacei, da un lato, e l'aumento di decessi da overdose per assunzione di droghe illegali a base di oppiacei, dall'altro.

*Clandestinità.* Da una indagine di Di Matteo (2016) sono ricavabili informazioni relative alla dinamica contorta che implica immigrati, braccianti agricoli, cartelli della droga e governi messicano e statunitense attorno al

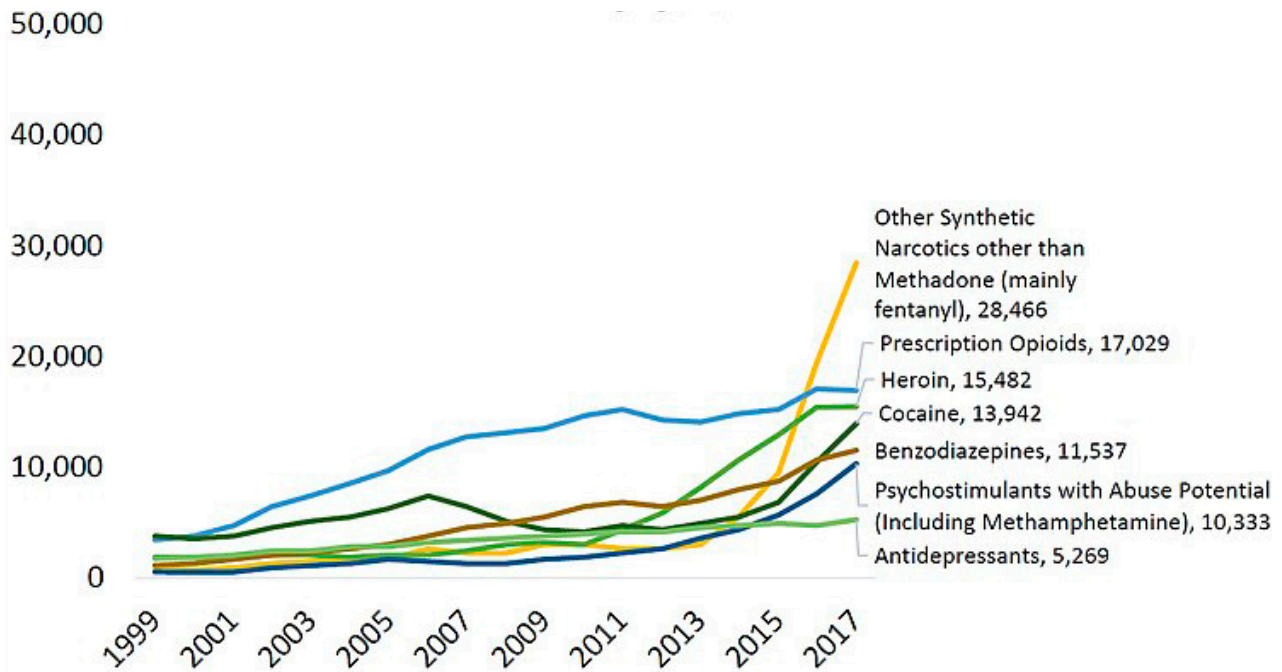


**Grafico 1.** Tasso di mortalità per overdose negli Usa (1999-2016). Fonte: Centers for Disease Control and Prevention (U.S. Department of Health & Human Services). Numero di morti per 100 mila abitanti.



**Grafico 2.** Tasso di mortalità per overdose da medicinali a base di oppiacei negli Usa (1999-2016). Fonte: UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime). World Drug Report 2019. Numero di morti per 100 mila abitanti.

complesso tema della frontiera. Il giornalista analizza le diverse tipologie di soggetti coinvolti nel fenomeno della clandestinità messicana, affermando che negli anni '40 i clandestini si recavano negli Stati Uniti come lavoratori stagionali, mentre oggi l'attraversamento del confine coinvolge varie figure criminali e risponde al bisogno di stanzialità negli States. Le mutate esigenze dei clandestini (da lavoratori stagionali nelle piantagioni a identità invisibili permanenti) non hanno però modificato le richieste dei cosiddetti coyotes o polleros: «i contadini o manovali residenti che accompagnavano i migranti oltre il confine hanno oggi ceduto il posto ai narcos ed ai cartelli della droga, ed è soltanto dietro pagamento di una somma di denaro che è possibile attraversare il confine: la povertà di paesi come Nicaragua, Honduras, El Salvador e Messico [spinge] ogni anno centinaia di migliaia di migranti che, [...], arrivano a pagare da 7 a 12 mila dollari a chiunque prometta loro di portarli negli Stati Uniti» (Di Matteo, 2016). Dopo il rafforzamento dei controlli, tuttavia, sono sempre di più coloro che non riescono ad attraversare il confine



**Grafico 3.** Tasso di mortalità per overdose da oppiacei legali ed illegali negli Usa (1999-2017). Fonte: National Institute on Drug Abuse. Center for Disease Control and Prevention, National Center for Health Statistics. Multiple Cause of Death (1999-2017). CDC Wonder online database, dicembre 2018. Numero di morti per 100 mila abitanti.

e vengono detenuti alla frontiera o rimandati a casa. Secondo l'ufficio di Aduanas y Proteccion Fronteriza de Estados Unidos (U.S. Customs and Border Protection, CBP) «sono circa 415 mila ogni anno gli immigrati detenuti e rimandati a casa dopo aver cercato di attraversare illegalmente la frontiera. La traversata può durare diversi giorni e a causa delle conseguenze climatiche e della pressione psicologica molti non sopravvivono» (Anzolin, 2014). Molti migranti scelgono infatti di aggirare l'ostacolo degli agenti federali «passando per territori impervi e inospitali come il deserto di Sonora ed i monti Boboquivari in Texas, oppure guidando le tumultuose acque del Rio Bravo» (Di Matteo, 2016).

Altrettanto importante è la tematica umanitaria che ruota attorno alla questione: nel corso degli ultimi due decenni si sono susseguite numerose inchieste di varie testate giornalistiche come il Semanario ZETA ed El Sol de Tijuana e differenti associazioni umanitarie come la Coalición Pro Defensa del Migrante o la Casa del migrante di Tijuana. Tali azioni hanno confermato la presenza di quelle dinamiche già consolidate da anni: i cartelli della droga hanno assunto il pieno controllo degli attraversamenti illegali, generando, secondo lo United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), un giro d'affari che per il solo 2015 ammontava a circa 6,6 miliardi di dollari. Tuttavia, caratteristica peculiare di tale fenomeno sarebbe senz'altro il tema dell'estradizione nel Paese d'origine: Arzolin (2014), a tal proposito, conduce una inchiesta sulla vita di Rafael, clandestino messicano rimpatriato dopo svariati anni di permanenza negli Stati Uniti. È significativo osservare, all'interno della drammatica testimonianza, che «ciò che viene costruito negli Stati Uniti» resta negli Stati Uniti: l'identità di Rafael come essere umano ancor prima che come clandestino messicano viene frammentata, spezzettata tra due mondi e resa invisibile da un paese che non perdona alcuna intransigenza.

Gli Stati Uniti nell'arco di una sola ispezione hanno cancellato anni di faticosa costruzione di una nuova identità, lasciando, di conseguenza, un vuoto identitario all'interno dell'esistenza di Rafael. Tale condizione è ciò che Sayad (2002), riferendosi appunto ai fenomeni migratori, definisce doppia assenza: assenza sociale dal paese d'origine cui segue un'assenza sociale nel paese ospitante. Il timore di incorrere in un rischio identico, viene poi confermato dai dati relativi al 2013-2017, periodo in cui l'inasprimento della politica repressiva statunitense ha scoraggiato

la presenza del fenomeno. Mentre, infatti, «tra il 1990 e il 2007, gli anni della grande ondata di immigrazione illegale dal Messico, i clandestini erano quasi triplicati, raggiungendo la cifra record di 12,2 milioni» (D'Arcais, 2016), le successive politiche di repressione adottate dai governi Bush e Obama hanno favorito una drastica riduzione degli ingressi illegali: gli ingenti investimenti in termini economici ed umani attuati a scopo repressivo sembrano aver dato i loro effetti sperati, dato che il divario numerico di immigrati irregolari nel periodo 2000–2013 è evidente se si considera il numero di arresti di clandestini (da circa 1,6 milioni nel 2000 a poco più di 400.000 nel 2013), con un ulteriore calo del 28 % nel 2015 (D'Arcais, 2016). I dati relativi alla diminuzione della presenza del fenomeno sono poi confermati da una successiva ricerca (Lo Fano, 2017) sul crollo del numero di soggetti intenzionati ad emigrare illegalmente, soprattutto a causa del forte timore di essere scoperti ed essere rimpatriati.

*Homeless.* Il problema dei senzatetto è un dramma endemico negli Stati Uniti. I dati diffusi dal dipartimento per lo Sviluppo urbano attestavano già per il 2010 un incremento dello 0,7 % dei senzatetto rispetto all'anno precedente. Una recente ricerca di Alfieri (2017) riporta dati allarmanti sul fenomeno: «[nel 2017] in tutti gli Stati Uniti sono stati censiti nelle strade e nei centri di accoglienza oltre mezzo milione di persone (553.742 per la precisione). [...] il fenomeno non interessa in maniera omogenea tutto il Paese. La situazione è particolarmente drammatica a Los Angeles e in altre città della costa occidentale, comprese Seattle nello stato di Washington nonché le californiane San Diego e Sacramento. Carson<sup>6</sup> ha evidenziato [...] come questo fenomeno si verifichi in città dove gli affitti aumentano più velocemente degli stipendi. Solo a Los Angeles, le cifre sono impressionanti: il numero dei senza dimora si è impennato del 26 %» (Alfieri, 2017). Tale analisi è molto significativa per una serie di ragioni, soprattutto se inserita nell'ottica di intervento politico attualmente proposta dal governo Trump, di cui l'autore si occupa. Per il momento sarà sufficiente prendere in considerazione le testimonianze dirette ricavate da Di Girolamo (2018) e Paris (2017): durante la loro permanenza negli Stati Uniti e proprio in riferimento alle città di New York e Los Angeles, entrambe hanno riferito di non aver notato una presenza evidente di senzatetto. Rispetto all'effettività e all'entità della presenza dei senzatetto in questi luoghi-flusso (Isenburg, 2000), Di Girolamo riferisce: «li ho visti, sicuramente, ma non ne ho un ricordo così forte e io ci faccio caso di solito. Probabilmente non sono stati preponderanti. Non era una presenza così esagerata da notarla». Allo stesso modo la testimonianza di Paris sembra confermare, rispetto alla percezione diretta del fenomeno, le osservazioni precedentemente acquisite da Di Girolamo. I barboni sono «pochi, presumo risiedono delle zone più popolate, però ecco, sono pochi. A Los Angeles non li ho visti quasi per niente. A New York sì, perché ha un altro tipo di approccio». Entrambe le testimonianze paiono confermare che la presenza del fenomeno sia marginale rispetto alle altre tipologie di dinamiche sociali: il fenomeno dei senzatetto non sembra infatti essere stato percepito come evidente all'interno dei due tessuti urbani, e tali osservazioni contrastano con i dati riportati dal Dipartimento per lo Sviluppo urbano. Se oltre a tali fonti si prende poi in considerazione la testimonianza di «Scott Peebles, di 53 anni, conducente di pullman<sup>7</sup>» (Coviello, 2017), appare rafforzativa la tesi che il fenomeno sia molto più pervasivo di quando un osservatore esterno possa immaginare o percepire.

Tale divergenza nelle fonti induce tuttavia ad effettuare alcune riflessioni: si ipotizza, infatti, che il fenomeno dei senzatetto possa assumere negli Stati Uniti una conformazione tipica, rispondente ad almeno due caratteristiche. La prima potrebbe essere definibile come *ghettizzazione*: dato che sia il Dipartimento per lo Sviluppo urbano, sia l'analisi di Coviello (2017), indicano un elevato numero di senzatetto nelle città di New York e Los Angeles, e considerato che le testimonianze smentiscono tali osservazioni, si può supporre che il fenomeno sia organizzato in forma di ghetti, aree o quartieri periferici in cui grandi quantità di senzatetto si concentrano più che nel resto del tessuto urbano delle due città. La seconda delle due caratteristiche potrebbe invece essere definibile come *invisibilità*: considerando il caso di Scott Peebler riportato da Coviello (2017), si osserva che tale testimonianza collima con le osservazioni dello studio di Alfieri (2017). In effetti Scott Peebler, nonostante il suo cospicuo stipendio, non può

<sup>6</sup> Ben Carson ha guidato il Dipartimento per lo Sviluppo urbano, ex candidato repubblicano alla presidenza, è oggi nella squadra dell'amministrazione Trump (U.S. Department of Housing and Urban Development); <https://www.hud.gov>.

<sup>7</sup> L'autore riporta la testimonianza di un autista di pullman della Silicon Valley, il quale nonostante uno stipendio mensile di migliaia di dollari è costretto a dormire all'interno di autobus di linea e a lavarsi nei bagni pubblici.

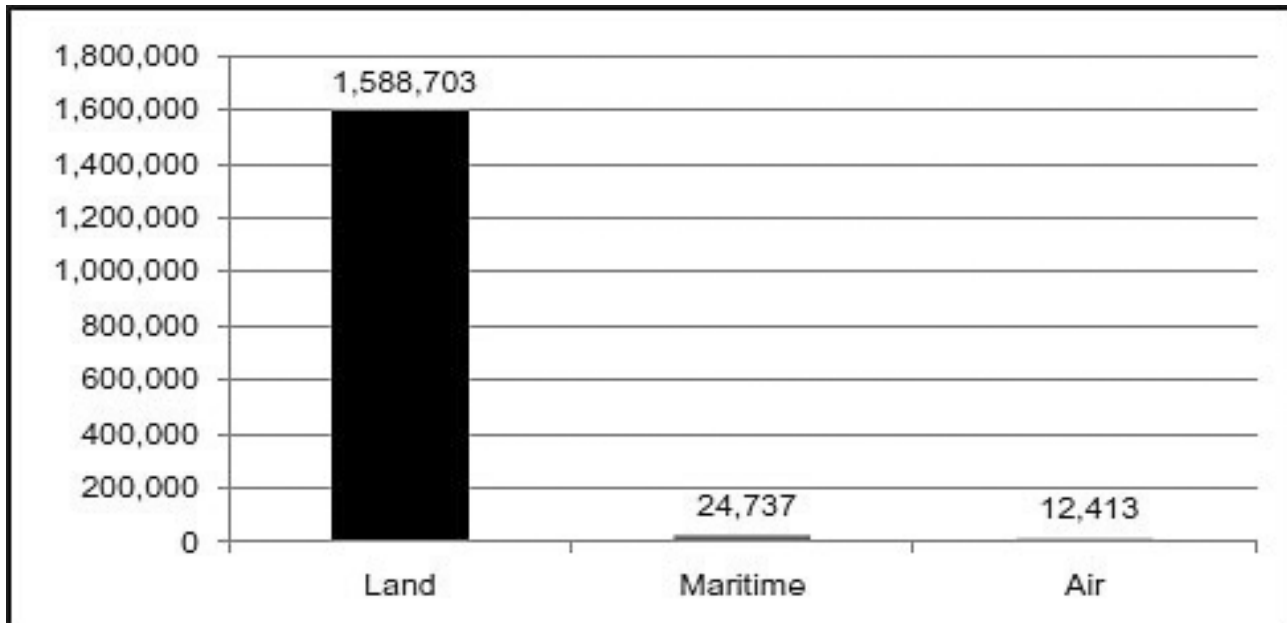
permettersi di affittare un appartamento perché i canoni di locazione sono troppo cari, e tale fenomeno rispecchia le ricerche di Alfieri quando osserva che «Carson ha evidenziato [...] come questo fenomeno si verifichi in città dove gli affitti aumentano più velocemente degli stipendi».

Analizzando le fonti è lecito supporre che negli Stati Uniti molti senzاتetto non sono immediatamente percepibili come tali, dato che conducono in apparenza una vita normale pur essendo privi di fissa dimora: tali considerazioni sono dunque supportate dalle testimonianze di Di Girolamo e Paris, che non hanno percepito la presenza di senzاتetto così come nella loro cultura italiana è immaginata e condivisa. In ultima analisi, è ipotizzabile che il fenomeno dei senzاتetto risponde alla caratteristica dell'invisibilità, dato che molti individui conducono una vita normale (consumo di beni, socializzazione con altri individui, prestazione di servizi o loro usufruirne), ma sono privi di una dimora. I senzاتetto integrati nel tessuto sociale sarebbero pertanto molto lontani dallo stereotipo dei barboni che vivono per strada, così come immaginati nella cultura italiana.

Tornando all'analisi del fenomeno dal punto di vista politico, Alfieri evidenzia poi come «l'amministrazione Trump ha proposto addirittura dei tagli ai fondi per i sussidi destinati alle famiglie meno abbienti ed utilizzati come contributi agli affitti. La filosofia dell'Amministrazione Trump, [...] è nota: diminuire drasticamente gli interventi statali, [eppure] sono ancora 58 mila le famiglie con figli a non avere una casa. Allerta, poi, per giovani e ragazzi: in 41 mila negli Stati Uniti non hanno un tetto sotto cui vivere». (Alfieri, 2017). Il problema dell'aumento dei costi abitativi nelle maggiori città degli States, di cui l'amministrazione Trump sembra non volersi fare carico, è reso manifesto anche dal Centro per gli studi abitativi dell'Università di Harvard, il quale, in un rapporto del 2017, scrive che: «gli affitti sono aumentati oltre le possibilità di molti lavoratori che, nonostante i salari bassi, fino a pochi anni fa potevano trovare un posto dove stare, ma per i quali ora, anche una piccola battuta d'arresto temporanea può essere sufficiente a lasciarli senza una casa. [...] in più di due dozzine di città statunitensi, più della metà degli affittuari è considerata "gravata dall'affitto", il che significa che stanno spendendo più di un terzo del loro reddito in affitto. E anche il numero di affittuari "gravati pesantemente dal costo" sta crescendo, con 11,1 milioni di famiglie che ora spendono più della metà del loro reddito in affitto, un aumento di 3,7 milioni dal 2001». (Perroni, 2019). Tali dichiarazioni, al di là dei dati riportati, forniscono un'informazione fondamentale che rafforza la tesi dell'invisibilità. È di fondamentale importanza prendere in considerazione lo stile di vita di tali individui: milioni di persone sulla soglia della povertà che conducono apparentemente una vita ordinaria ed interessate a mantenere tale il livello qualitativo della loro esistenza, non fosse altro per non incorrere nel giudizio sociale che deriverebbe dalla perdita del già precario status posseduto.

*Narcotraffico.* Il narcotraffico è un fenomeno sociale che assume la conformazione tipica di un sistema reticolare (Raffestin, 1981), come tale formato da maglie e nodi tra loro interconnessi. Per comprendere lo stato attuale della presenza del fenomeno è possibile analizzare la relazione diplomatica tra Stati Uniti e paesi sudamericani, in particolare con la Colombia, e le linee di intervento politico e sociale statunitensi nei confronti di tali paesi. Nel corso degli anni Ottanta, durante la guerra ai narcotrafficienti, il governo americano varò i cosiddetti Anti-drug Abuse Act (il primo nel 1986 ed il secondo nel 1988) con lo scopo di irrigidire il sistema federale di controllo e repressione al narcotraffico. A tale scopo nel corso dell'iniziativa legislativa del 1986 venne introdotto uno strumento efficace: l'accordo di cooperazione con gli altri paesi del mondo impegnati, parimenti agli Stati Uniti, nel contrasto al fenomeno. Tale accordo, il cui esecutivo era demandato al cosiddetto Office of National Drug Control Policy (ONDCP), attribuiva al Presidente degli Stati Uniti la possibilità di certificare la collaborazione dei paesi firmatari nella lotta alla droga, con il risultato che quei paesi che non avessero ottenuto la certificazione avrebbero visto ridursi del 50% il sostegno economico da parte degli Stati Uniti e negate le richieste di prestiti internazionali. Tra le condizioni dell'accordo era previsto, per i paesi firmatari, l'utilizzo di pesticidi chimici per la distruzione delle coltivazioni illegali della cocaina, pratica accettata in Colombia e poi regolamentata dal successivo Plan Colombia.

Tuttavia, la guerra alla droga promossa dal governo federale negli ultimi venti anni non ha sortito gli effetti sperati. Una visione dettagliata del fenomeno del narcotraffico negli Stati Uniti ci è offerta dal U.S. Department of Justice (2010), che in un rapporto sul movimento delle sostanze stupefacenti riferisce come: «Da Gennaio fino a Novembre 2009, i sequestri negli Stati Uniti di droghe illegali in transito ha oltrepassato le 1,626 tonnellate metriche, indicando che le DTO [Data Transfer Object] riescono a muovere diverse migliaia di tonnellate di cocaina,



**Grafico 4.** Sequestri di droga in transito negli Stati Uniti, in chilogrammi (2009)\*<sup>8</sup>. Fonte: National Seizure System.

metamfetamina, marijuana, eroina e mdma annualmente negli Stati Uniti. Ci sono metodi di trasporto e contrabbando unici connessi con ogni tipo di droga, ma nel complesso i dati sulle retate e le segnalazioni delle forze dell'ordine indicano che il contrabbando via terra e il successivo trasporto con le macchine superano tutti gli altri metodi congiunti<sup>9</sup>. (U.S. Department of Justice, 2010). Negli Stati Uniti le operazioni di sequestro consentono di stimare la circolazione di migliaia di tonnellate di sostanze stupefacenti ad opera dei narcotrafficienti: nel solo 2009 infatti sono state sequestrate più di 1.626 tonnellate di sostanze illegali, circolanti in prevalenza attraverso autovetture; il rapporto indica infatti come modalità prevalente di trasferimento proprio quello via terra.

Il seguente grafico indica, nello specifico, le quantità di sostanze sequestrate per ciascuna delle differenti modalità di trasporto.

Si evince come, per il 2009, all'interno degli Stati Uniti vi fossero 1.558.703 chilogrammi di droga sequestrata durante trasporto via terra, e "soltanto" 24.737 chilogrammi di droga sequestrata durante trasporto marittimo e 12.413 chilogrammi durante il trasporto aereo. Si può supporre che la vastità geografica del paese comporti un abbassamento del rischio, da parte dei narcotrafficienti, di essere scoperti se si sceglie di far transitare le sostanze illegali via terra. Le ricerche effettuate in tal sede non hanno dato la possibilità di ottenere testimonianze o dati circa tale aspetto.

<sup>8</sup> Seizures of Drugs in Transit, Within the United States, in Kilograms, 2009. \*Data as of December 1, 2009; table includes seizures of cocaine, methamphetamine, marijuana, heroin, and MDMA. [I dati sono aggiornati al 1 Dicembre 2009; il grafico include sequestri di cocaina, metamfetamina, marijuana, eroina e mdma]. Chart showing the amount of drugs seized in transit within the United States, in Kilograms, for 2009. [Il grafico mostra le quantità di droga sequestrate in transito all'interno degli Stati Uniti, in chilogrammi, 2009].

<sup>9</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «From January through November 2009, U.S. seizures of illegal drugs in transit exceeded 1,626 metric tons, indicating that DTOs succeed in moving several thousand tons of cocaine, methamphetamine, marijuana, heroin, and MDMA into the United States annually. There are unique smuggling and transportation methods associated with each drug type, but overall, drug seizure data and law enforcement reporting indicate that overland smuggling and subsequent transportation by vehicle exceed all other methods combined».

#### 4.2. *Le identità frammentate negli Stati Uniti: una classificazione delle condotte*

Il concetto di frammentazione dell'identità, richiede una riflessione sulla natura dei soggetti ai quali è possibile attribuire l'aggettivo di *frammentato*. Mentre per le identità invisibili è stato agevole adottare una visione globale, considerando delle categorie di soggetti, nel caso delle identità frammentate sarà opportuno adottare una visione individualistica, considerando la condotta dei soggetti. Si ricordi infatti che qualsiasi individuo può, nell'arco della sua vita, incorrere nel rischio di frammentare la sua identità attraverso l'adozione di condotte differenti<sup>10</sup>: l'individuo è infatti caratterizzato da fragilità emozionale, e tale condizione lo sottopone ad una vulnerabilità psicologica e comportamentale e all'incapacità nella gestione dei numerosi stimoli stressogeni tipici della società attuale (Boni, 2005; Elliot e Lemert, 2007; D'Alessandro, 2009; Bauman, 2009; Salisci, 2018). Prima di proporre una tassonomia delle condotte tipiche delle identità frammentate, sarà opportuno analizzare alcune fonti bibliografiche che possono contribuire a dare un esempio del concetto stesso di frammentazione.

Per esemplificare il passaggio da una vita invisibile ad un'esistenza normale (passaggio da identità invisibile a identità omologata), rafforzando l'idea che gli Stati Uniti possano offrire anche un recupero ed un reinserimento sociale, si riporta una narrazione di Martelli (2018) sulle vicende di due ex tossicodipendenti: «Brittany e Ryan Coleman sono una coppia felicemente sposata. Hanno rispettivamente 29 e 37 anni. Vivono ad Augusta, in Georgia. Lui lavora come manager in un negozio di sigarette elettroniche. Lei in un centro di recupero per tossicodipendenti. Hanno appena festeggiato un importante anniversario, quello che segna i due anni di sobrietà. Due anni senza eroina, senza oppioidi, quelli che hanno rischiato di farli morire diverse volte nell'arco delle loro vite [...]. «Le statistiche in America sono terribili – dice Brittany – ma noi siamo la prova che ci può essere speranza»» (Martelli, 2018). Le vicende di Brittany e Ryan testimoniano le concrete possibilità che il tessuto sociale statunitense offre in termini di ri-accoglienza, consentendo il re-inserimento di quegli individui psicologicamente vulnerabili (Boni, 2005; Elliot e Lemert, 2007; D'Alessandro, 2009; Bauman, 2009; Salisci, 2018). Tuttavia, ciò che impressiona maggiormente del fenomeno della frammentazione delle identità negli Stati Uniti, è la facilità con cui è possibile incorrere in tale rischio: la legalizzazione di molti farmaci a base di oppioidi (Gabanelli, 2018; Spaggiari, 2018) aumenta in modo esponenziale il rischio di tossicodipendenza per individui che in altre circostanze non avrebbero fatto ricorso a sostanze stupefacenti. Si aggiunga, a tale condizione, la presenza di un fenomeno tipico degli Stati Uniti: l'esasperato consumismo che massifica il senso di felicità della società statunitense si contrappone alla sensazione di insoddisfazione costante. Nel corso della lettura delle fonti, la presenza di tale paradosso ha avuto alta ricorrenza. È possibile citare, a tal proposito, la breve testimonianza resa da John, cittadino americano dall'identità frammentata, vittima di un sistema sanitario che avalla il fenomeno (da identità omologata a identità invisibile permanente) e protagonista di un sistema economico consumistico che rende gli americani ricchi ma insoddisfatti: «Avevo una carriera come commerciale nell'industria delle automobili. Facevo un sacco di soldi, più di 100 mila dollari l'anno. Poi ho iniziato ad usare l'ossicodone [...] solo che i prezzi delle pastiglie iniziano a salire improvvisamente, costano 80\$ a pastiglia. A questo punto sono sulle 6 o 7 pastiglie al giorno. Ho sempre saputo dell'eroina ed era un confine che non volevo attraversare. Ma sai, a quel punto era troppo tardi. L'eroina era così economica. Ho iniziato a farmi ed è così da 15 anni» (Spaggiari, 2018). Tale testimonianza, come la precedente, rafforza la constatazione di una diffusa condizione di vulnerabilità di molti cittadini statunitensi con uno stile di vita contrassegnato dal benessere (Boni, 2005; Elliot e Lemert, 2007; D'Alessandro, 2009; Bauman, 2009; Salisci, 2018).

Infine, un esempio di cosa possa intendersi per invisibilità intenzionale dell'identità (o identità invisibile intenzionale), proviene dall'organizzazione criminale degli Hell's Angels. Prima di soffermarsi sulle attività criminali dell'organizzazione, è tuttavia interessante riflettere su alcuni punti. È indispensabile osservare che le ragioni che

<sup>10</sup> Si è effettuata una classificazione dei problemi identitario-geografici di maggiore portata in termini di gravità ed attualità, riferibilmente al problema dell'invisibilità e della frammentazione delle identità e dei luoghi. Tale operazione di classificazione ha tuttavia reso necessario dover escludere dall'analisi problemi della stessa natura, ma di rilevanza minore (es. alcolismo, baby-madri, violenze domestiche, uso delle armi, obesità, consumismo), con il fine di circoscrivere la ricerca per evitare una eccessiva dispersione nei percorsi di investigazione ed analisi dei dati.

rendono invisibile o frammentata un'identità sono di varia natura: pensando al fenomeno della tossicodipendenza è chiaro che l'invisibilità può essere tanto intenzionale (derivata dalla necessità di non sentirsi giudicati o dal timore di perdere una buona reputazione sociale o professionale) quanto non intenzionale, non voluta (sono questi i casi in cui i tossicodipendenti hanno perduto l'interesse a proteggere la loro immagine sociale, lasciando alla società stessa il potere di stigmatizzarli, giudicarli, etichettarli in quanto tali per le loro condizioni di cittadini marginalizzati e disagiati). Pensando al fenomeno della criminalità appare invece più che giustificabile l'intenzionalità a mantenere l'invisibilità, dato che questa è indispensabile per non incorrere in conseguenze penali anche gravi: in tal caso l'invisibilità è un atto intenzionale ma anche indirettamente dettato da esigenze sociali esterne. Di seguito, la descrizione di Spagnuolo: «Si presentano come un gruppo di onesti appassionati di moto, ma sono forse il più noto e temuto sindacato criminale degli Stati Uniti e del Canada, con affiliazioni in 27 paesi. Gli Hell's Angels sono pesantemente coinvolti nel traffico di droga, in rapine, prostituzione ed estorsione. Ma controllano anche un gran numero di attività legittime in Nord America, specialmente nell'industria notturna. Noti per la passione per le moto Harley Davidson, sono classificati dalle forze dell'ordine come la più potente gang di motociclisti al mondo». (Spagnuolo, 2015).

Infine, sempre parlando della presenza del fenomeno della frammentazione intenzionale dell'identità (o identità frammentata intenzionale), è noto il fenomeno che per anni ha riguardato e che continua a riguardare il mondo dello spettacolo. L'estremo consumo di beni economici e di relazioni umane ha raggiunto negli Stati Uniti livelli inimmaginabili, talmente elevati da indurre ad una continua ed incessante ricerca di se stessi accompagnata da un esponenziale senso d'insoddisfazione. Gli attori statunitensi vivono del successo della loro immagine pubblica, circondati da agi di ogni genere e con uno stile di vita economicamente molto elevato e socialmente intriso di fama, eppure tutto ciò sembra non bastare in un paese in cui anche il successo è sottoposto a una continua e pressante concorrenza. Sono molti i casi in cui, all'apice della loro carriera i personaggi dello spettacolo hanno manifestato, attraverso i loro drammatici epiloghi, il grande vuoto interiore che li accompagnava. Per tale ragione il fenomeno degli attori e dei cantanti statunitensi deceduti per l'abuso di sostanze stupefacenti è emblema assoluto della frammentazione dell'identità: un'identità universalmente riconosciuta ed ammirata dall'esterno, ma confusa, tormentata, privata di se stessa, dall'interno. Si riporta, di seguito, la descrizione di Turrini: «Bob Woodward, nella biografia di John Belushi racconta come in almeno un paio di sequenze del film *The Blues Brothers* l'attore fenomeno del *Saturday Night Live* non riuscisse a stare in piedi per via di un mix continuo di eroina e cocaina. Belushi morì nella notte tra il 4 e il 5 marzo del 1982 in una stanza del Chateau Marmont di Hollywood, con Cathy Evelyn Smith ubriaca e strafatta che gli pompa nelle vene un mix letale di ero e coca» (Turrini, 2017).

Elaborare una tassonomia delle identità frammentate si rivela compito arduo perché, data la vasta casistica di fenomeni sociali devianti, è assai lunga la lista dei soggetti che nella loro vita sono incorsi nella frammentazione dell'identità. Per questo si preferisce dare una tassonomia delle condotte tipiche frammentate, da un lato, ed una classificazione dei soggetti che a vario titolo possono assumere una qualsivoglia delle condotte elencate, dall'altro. Tale classificazione, oggetto pregnante della ricerca, costituisce un risultato dell'analisi svolta. Si procede con la tassonomia delle condotte tipiche frammentate:

1. Omologato → invisibile. È la tipologia di frammentazione che interessa buona parte dei soggetti presi in analisi e riguarda quegli individui con una vita normale che intraprendono la strada dell'invisibilità "senza ritorno", terminando in tale condizione la loro vita (gli esempi più significativi sono i soggetti con una vita normale che diventano tossicodipendenti fino al momento della loro morte per overdose, o normali cittadini che per una serie di ragioni si riducono in povertà diventando senz'altro e così muoiono di stenti, o ancora detenuti per diversi reati poi condannati a morte).

2. Omologato → invisibile → omologato. È una tipologia di frammentazione piuttosto ricorrente e riguarda quelle categorie di soggetti con uno stile di vita socialmente ordinario che intraprendono la strada dell'invisibilità "temporanea", ovvero "con ritorno" ad uno stile di vita normale (gli esempi più significativi riguardano anche in tal caso tossicodipendenti, barboni e detenuti, ma anche prostitute, alcolisti, clandestini e narcotrafficanti: per ognuna di queste tipologie l'esercizio di condotte devianti o socialmente disapprovate può costituire soltanto un periodo della vita, successivamente al quale si verifica una fase di ravvedimento o di pentimento che avrà come risultato un cambiamento, il quale porterà in tempi più o meno rapidi ad un ritorno allo stile di vita precedente).



3. Invisibile → omologato. È una tipologia di frammentazione poco ricorrente e riguarda quelle categorie di soggetti che, per una serie di ragioni, nascono come identità invisibili ma riescono ad intraprendere uno stile di vita socialmente ordinario e normale (si pensi, in tal caso, ai giovani ragazzi figli di tossicodipendenti o di criminali o ancora ospitati presso orfanotrofi, i quali passano la loro infanzia e la loro adolescenza privati di un'educazione socialmente valida e di affetti familiari costruttivi, ma riescono comunque a “lottare per rivalersi”, riuscendo così a costruirsi una vita socialmente ed economicamente soddisfacente).

4. Invisibile → omologato → invisibile. È la tipologia di frammentazione meno ricorrente e riguarda quelle categorie di soggetti che, con uno *status quo* originario di identità invisibile, riescono ad intraprendere uno stile di vita socialmente ed economicamente soddisfacente che ha tuttavia una durata limitata, dato che si espleta soltanto per una fase transitoria della vita e che è seguito da un “ritorno all'invisibilità” (tali sono quei casi in cui gli individui riescono ad allontanarsi dalle condotte disapprovate o devianti che hanno mantenuto nel corso della loro vita, ma ritornano ad espletarle dopo un periodo di apparente conquista di uno stile di vita ordinario e socialmente approvato).

I soggetti maggiormente implicati nel fenomeno della frammentazione dell'identità sono proprio quegli individui presi in analisi in precedenza, in riferimento al fenomeno dell'invisibilità: clandestini, tossicodipendenti, narcotrafficienti, prostitute, attori e cantanti, senz'atto e barboni, poveri, detenuti, affiliati a gang o a baby-gang, ma anche alcolisti, trafficanti di armi o di esseri umani, dipendenti federali corrotti, individui affetti da obesità patologica (fenomeno che negli Stati Uniti pare assumere la portata di una vera e propria problematica sociale), criminali di altro genere (furto, ricettazione, riciclaggio, ed altri reati correlati).

## 5. LUOGHI INVISIBILI E FRAMMENTATI. UNA PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE

### 5.1. *I luoghi invisibili: spazi dimenticati dalla geografia ufficiale*

Considerare i luoghi invisibili dello spazio geografico statunitense implica dover constatare quali sono le categorie di identità invisibili che fruiscono di tali spazi: una individuazione di tali luoghi, infatti, sarebbe impossibile se non venissero considerati i diversi fenomeni devianti si sviluppano al loro interno. Mentre per i luoghi *frammentati* è possibile parlare di *rimodulazione* (Calandra, 2007), da intendersi come qualità che il luogo acquisisce in aggiunta o in sostituzione a quella originaria per il quale è stato prefigurato e socialmente concepito, per i luoghi *invisibili* è invece possibile parlare di *antimondo* (Brunet, 1993; Houssay, 2006; D'Ascenzo, 2014), da intendersi come caratteristica che qualifica come tali quei luoghi che hanno perduto ogni possibilità di ritorno alle loro qualità originarie. Alla luce di tali considerazioni, è stata dunque attribuita la caratteristica di “invisibile” a quei luoghi che la fruizione umana ha contrassegnato come tali: le identità invisibili già classificate, unitamente ai fenomeni devianti che esse producono sul territorio, ha dunque consentito di individuare una serie di luoghi contrassegnati dall'invisibilità.

*Slums: luoghi di spaccio e vita da homeless.* Dati relativi alla pericolosità dei quartieri negli Stati Uniti forniti dall'FBI<sup>11</sup> fanno evincere una situazione singolare. Per il 2010, all'interno della lista dei primi 25 cosiddetti slums (Marucci, 2019), i quartieri più poveri e degradati delle grandi città americane, è possibile incontrare ben 17 città situate senza distinzione di sorta all'interno di tutto il territorio statunitense: Atlanta (appare quattro volte nella lista dei 25 quartieri più pericolosi), Las Vegas (appare tre volte nella medesima lista), Chicago, Cleveland, Memphis (appaiono due volte), Philadelphia, Washington, Chattanooga, Charlotte, North Charleston, Louisville, Fort Worth, Winston-Salem, Galveston, Kansas City, Cincinnati, Orlando. La cultura del crimine radicato nel quartiere povero, degradato e pericoloso, appare essere negli Stati Uniti un fenomeno a larga diffusione, a conferma dei riferimenti teorici: criminalità e povertà sono fenomeni sociali devianti in stretta correlazione, e l'approccio teori-

<sup>11</sup> <https://www.neighborhoodscout.com/about-the-data/crime-rates>; il sito è di proprietà di una società statunitense impegnata in ricerche su vasta scala riguardanti l'andamento demografico e gli investimenti immobiliari. Per la lista dettagliata dei 25 slums, contenente le indicazioni specifiche dei quartieri, si veda: <https://surfa.forumfree.it/?t=51263294>.

co di analisi non può che essere interconnesso (D'Ascenzo, 2014). Tali fenomeni, inoltre, si configurano come un insieme di azioni che trasgrediscono un ordinamento territoriale precedentemente costituito ed ufficialmente riconosciuto come valido (Remotti, 1996; Pase, 2011).

Un importante esempio di luogo invisibile è senza dubbio il quartiere degradato di Kensington, a Philadelphia, luogo di degrado sociale di cui Bryant riporta alcune informazioni salienti: «ad agosto del 2017 è stato sgomberato un accampamento che durava da decenni, esteso per più di due chilometri ai bordi della ferrovia. [...], dopo poco nuovi accampamenti si sono formati vicino ad alcuni sottopassaggi ferroviari» (Bryant, 2018). Tuttavia, il dramma umano e sociale dei senzatetto, peraltro strettamente connesso al problema della tossicodipendenza e della microcriminalità, è riportato nel dettaglio in un articolo Stockbridge e Bond (2017), che illustrano la situazione nel quartiere di Kensington in cui è ubicato il cosiddetto “Campamento”: «È uno dei più grandi mercati di droga all'aperto sulla costa orientale, secondo Patrick J. Trainor, agente della D.E.A., e il centro di tutto questo è un campo di strutture abitative di fortuna noto come “El Campamento”. Straziante punto di ingresso per un tratto di mezzo miglio di binari del treno Conrail, dove i tossicodipendenti vivono acquistando e iniettandosi droghe da quasi tre decenni. [...] I funzionari di Filadelfia affermano che la città si è impegnata a offrire trattamenti farmacologici a chiunque sia disposto ad accettarli, e sta aggiungendo ulteriori finanziamenti per alloggi di sostegno nell'area. [...] Un uomo è uscito da una struttura conosciuta come “l'ufficio del medico”, una capanna fatta di legno e teloni scavati, dove gli utenti possono andare a comprare droga e farsi aiutare a iniettare a pagamento<sup>12</sup>. [...]». (Stockbridge e Bond, 2017).

È singolare pensare all'invisibilità di un luogo socialmente lontano ma fisicamente vicino alla città: tossicodipendenti all'ultimo stadio che fanno di quest'area un luogo di vita invisibile, proprio al di sotto del tessuto urbano e delle arterie stradali lungo le quali scorre la vita dei cittadini ordinari. Si invita poi a riflettere su un fenomeno singolare: leggendo i dati relativi agli slums si vede comparire Philadelphia una volta soltanto nella lista dei 25 quartieri più pericolosi degli Stati Uniti, con la menzione della 13th Street come zona più degradata. Tuttavia le ricerche non specificano il “grado di pericolosità” di tali aree. Ulteriori ricerche, dunque, hanno poi confermato come a Philadelphia, nell'area di Kensington, risiedesse la più grande area di spaccio di droga della East Coast degli Stati Uniti: «Il quartiere è noto per avere l'eroina più economica e più pura nella regione ed è un importante fornitore per i rivenditori in Delaware, New Jersey e Maryland. Per anni, l'eroina venduta a Kensington è stata abbastanza pura da poter essere sniffata, ma in quell'estate del 2017 venne mescolata con quantità imprevedibili di fentanyl. Così a Filadelfia i decessi legati al fentanyl sono aumentati del 95% nell'ultimo anno. La Contea di Filadelfia ha il più alto tasso di overdose di ciascuna delle 10 contee più popolate d'America. Il Dipartimento della salute della città stima che 75.000 residenti siano dipendenti da eroina e altri oppioidi e ogni giorno molti di loro vanno a Kensington per comprare droga<sup>13</sup>» (Percy, 2018).

*Carceri di frontiera.* Molinari, nel suo articolo “Stati Uniti. In carcere coi migranti, morta di sete a 7 anni” pubblicato su *Avvenire* nel 2018, riporta i tristi avvenimenti che hanno riguardato una bambina di 7 anni, figlia di migranti guatemaltechi, morta a causa della disidratazione durante la traversata e a causa della presunta negligen-

<sup>12</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «It is one of the largest open-air drug markets on the East Coast, according to Drug Enforcement Administration Agent Patrick J. Trainor, and the center of it all is a camp of makeshift housing structures known as “El Campamento.” It is the harrowing entry point to a half-mile stretch of Conrail train tracks where addicts have been living, buying and injecting drugs for nearly three decades. [...] Philadelphia officials say the city is committed to offering drug treatment to anyone willing to accept it, and are adding additional funding for supportive housing in the area. [...] A man came out of a structure known as the “doctor's office,” a hut made out of scavenged wood and tarps, where users can go to buy drugs and get help injecting for a fee». (Stockbridge e Bond, 2017).

<sup>13</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «It's known for having both the cheapest and purest heroin in the region and is a major supplier for dealers in Delaware, New Jersey and Maryland. For years, the heroin being sold in Kensington was pure enough to snort, but that summer, it was mixed with unpredictable amounts of fentanyl. In Philadelphia, deaths related to fentanyl had increased by 95 percent in the past year. Philadelphia County has the highest overdose rate of any of the 10 most populous counties in America. The city's Department of Health estimates that 75,000 residents are addicted to heroin and other opioids, and each day, many of them commute to Kensington to buy drugs».

za delle autorità doganali americane. Tale vicenda ha portato alla declinazione di responsabilità delle stesse autorità competenti: «L'Amministrazione – ha affermato un portavoce del presidente Donald Trump – si deve prendere la responsabilità di un genitore che porta a piedi un bambino attraverso il Messico per arrivare negli Usa? No». Secondo Human Right Watch, però, Jakelin e il papà avrebbero dovuto camminare altre 60 ore aggiuntive nel deserto fino a Lordsburg perché ai valichi di El Paso e Nogales gli agenti Usa non consentivano agli immigrati di consegnarsi e chiedere asilo». (Molinari, 2018). Dopo il caso della morte della piccola Jackelin Caal Maquin, Kevin McAleenan, commissario dell'agenzia delle dogane del governo degli Stati Uniti, durante una testimonianza al Senato ha dichiarato che le celle dell'agenzia erano "incompatibili" per la nuova realtà dei genitori con bambini che attraversano il confine per consegnarsi agli agenti, richiedendo asilo. L'articolo dell'autore è inoltre importante non solo per comprendere l'atteggiamento degli agenti federali nei confronti di tale fenomeno (e dunque, più in generale, quello ormai noto dell'attuale amministrazione Trump), ma anche per avere un'idea della portata del fenomeno nel corso dell'ultimo anno: «Nel solo mese di novembre gli agenti statunitensi hanno arrestato al confine meridionale Usa e quindi detenuto 25.172 membri di famiglie» (Molinari, 2018). Ai dati ufficiali si aggiunga poi il numero di altrettanti clandestini che sfuggono ai controlli. Tale vicenda è ritenibile la manifestazione concreta delle teorie elaborate da Sayad (2002) sui fenomeni migratori e sul concetto di doppia assenza: clandestini messicani e sudamericani la cui identità umana e sociale è invisibile tanto ai loro paesi d'origine così come nel Paese di destinazione.

*Il marketing delle carceri: numeri invisibili.* Come per il sistema sanitario, negli Stati Uniti anche il sistema carcerario è privatizzato. Ne deriva che le carceri rispondono alla logica del profitto prima ancora che a quella del contenimento. Il detenuto è un numero che viene spogliato della sua persona e reso invisibile. L'attuale condizione del sistema carcerario come macchina di profitto e di annientamento dei diritti umani è ben testimoniabile attraverso alcune dichiarazioni di Reynolds: «Nella gestione delle prigioni delle contee, gli sceriffi si comportano in tutto e per tutto come degli imprenditori. Guadagnano su ogni giorno che ogni detenuto passa in carcere, e devono mantenere le carceri piene per non perdere soldi. E mantenere le prigioni private piene (o sovraffollate, come nel caso di Tent City) fa anche gli interessi delle aziende private. Il giro d'affari del settore carcerario, negli Stati Uniti, ammonta a circa 80 milioni di dollari». (Reynolds, 2014). L'impatto di tale gestione del sistema carcerario è poi esemplificato dalla descrizione di quanto avviene nelle prigioni della contea di Maricopa, con capitale Phoenix, una delle città più volente e conservatrici di tutto l'Arizona. Tali prigioni sono luoghi privi di leggi, in cui non si fa distinzione tra chi è già stato condannato e chi sta ancora aspettando il processo: «non c'è prigione peggiore, in America, delle sei carceri gestite dall'ufficio dello sceriffo della contea di Maricopa (MCSO). Nel 1993 una di queste, la Maricopa County Jail, è diventata così affollata che lo sceriffo ha dovuto far allestire delle tende da campo nel deserto per ospitare tutti i detenuti. A Tent City vivono quasi 2.000 detenuti. D'estate, la temperatura media è di 50 gradi. [...] tutti i dormitori sono uguali: spogli e affollati. [...] il concetto di riabilitazione del detenuto non esiste. I carcerati sono costantemente soggetti a minacce e aggressioni, e la loro sicurezza, il loro benessere e la loro salute sono continuamente messi in discussione. [...] Le affollate carceri americane sono degli alberghi per le fasce più povere della popolazione, e una porta girevole per alcolisti e tossicodipendenti» (Reynolds, 2014). La negazione dell'identità di tali esseri umani è paragonabile a quella dei migranti provenienti dal Messico: il concetto di doppia assenza (Sayad, 2002) è da interpretarsi questa volta attraverso un punto di vista sia sociale, sia propriamente individuale. Gli individui sono invisibili tanto alla società che li ospita, così come a loro stessi in quanto esseri umani.

*Prostituzione statunitense: dai bordelli agli appartamenti di lusso.* I luoghi di prostituzione sono un esempio di passaggio dalla visibilità e accettazione del fenomeno (attraverso i bordelli del XIX secolo) all'invisibilità e alla condanna sociale (oggi l'attività illegale avviene in appartamenti di lusso situati nei centri delle grandi metropoli). Analizzando il caso Manhattan si è osservato come il fenomeno ha oggi assunto la tipica caratteristica dell'invisibilità diffusa, non essendo più "concentrato" in case chiuse ma essendosi frammentato, sparpagliato, diffuso senza soluzione di continuità all'interno dell'intero tessuto urbano delle grandi città degli Stati Uniti. Una valutazione delle fonti relative a New York ha poi permesso di ricostruire lo sviluppo del fenomeno attraverso la storia.

Il boom demografico ed economico avutosi a New York nel corso degli anni Venti del XIX secolo ha fatto sì che la grande città diventasse polo attrattivo di cultura e mondanità: «iniziarono a proliferare anche le case chiuse vicino agli hotel, ai porti, ai saloon e accanto ai luoghi più frequentati da uomini d'affari, mercanti e marinai. [...]

attorno al 1840 a New York c'erano tra le 3mila le 10mila prostitute e il numero aumentò di anno in anno. [...]. Le proprietarie dei bordelli, i protettori e le prostitute stesse guadagnavano bene, [...]. Anche i gestori di locande e hotel traevano profitto indiretto da tale attività». (Togni, 2019). Oggi, rispetto al secolo scorso, il fenomeno ha cambiato volto adeguandosi alle nuove tecniche di marketing e plasmandosi ai bisogni di una moderna e progredita società come quella newyorkese: «Con l'arrivo di internet la prostituzione si è modificata: le "signore della notte" oggi sono imprenditrici che risiedono nei quartieri eleganti di New York, ricevono nel loro appartamento e gestiscono l'attività in proprio. Tutto avviene praticamente online, [...]. Oggi a Manhattan le prostitute in strada sono sparite». (Togni, 2019). L'invisibilità, data dall'esercizio dell'attività in appartamenti privati, trova conferma nelle parole di Di Girolamo (2018) sulla percezione del fenomeno: «prostitute no, o comunque se c'erano non avevano l'aria di esserlo». Anche Paris (2017) riferisce una situazione analoga relativa a New York: «le prostitute si mimetizzano nella folla, non è come qui da noi, che magari le vedi uscire la sera sul lungomare, nei posti prestabiliti. Lì si mimetizzano perché vanno proprio in giro in mezzo alle persone con molta naturalezza. Loro le confondi tra la folla». Un'attività, dunque, praticata e diffusa, ma assolutamente invisibile.

*Migranti irregolari attraverso il Deserto di Sonora.* Nel deserto di Sonora l'escursione termica porta le temperature a oscillare dai 52° C diurni ai -10° C notturni. Nel tentativo di attraversarlo per raggiungere il territorio statunitense, riferisce Di Matteo (2016), si incrociano al suo interno migliaia di storie disperate, che lo percorrono con scorte alimentari troppo spesso non sufficienti a coprire l'intero viaggio. Mentre gli Stati Uniti assumono un ruolo di controllo dell'area, il Messico si assume invece il compito di "responsabilità umanitaria" sulla gestione del fenomeno: un gruppo di uomini quotidianamente attraversa questi territori inospitali in cerca di persone da salvare, è il *Grupo Beta* dell'Instituto Nacional de Migración messicano. Questo corpo viene addestrato a fornire primo soccorso in qualsiasi condizione climatica e ambientale, effettuando salvataggi in situazioni estreme e operando con l'obiettivo di salvaguardare e proteggere le vite dei migranti. Un reportage sul rischio che è disposto a correre un migrante, ci è fornito in poche frasi da Facchini (2019) nella sua narrazione del viaggio del clandestino Aymar: «Aymar attraversa il deserto di Sonora [...] con altri ventitré migranti e una guida. "Si cammina di notte e ci si nasconde durante il giorno. Si va avanti con le luci spente perché il deserto è pattugliato da droni, elicotteri, poliziotti"». (Facchini, 2019).

*Narcotraffico: frammentazione reticolare.* Parlare di narcotraffico negli Stati Uniti significa riferirsi in primo luogo ad una rete di relazioni gerarchiche illecite (Raffestin, 1981; Isenburg, 2000) che mettono a loro volta in relazione una serie di luoghi dell'illecito. Manzo (2018) riporta una vicenda che è utile per comprendere lo sviluppo del fenomeno del narcotraffico così come esso si presenta ai giorni nostri: «Nel marzo scorso la polizia di New York ha arrestato [...] un grande narcoboss messicano, cruciale anello di congiunzione tra il suo Paese d'origine e gli Stati Uniti [...]. Il fentanyl - potente oppiaceo sintetico, 50 volte più potente dell'eroina - da lui trasportato negli Usa aveva il potenziale di uccidere 10 milioni di persone. L'arresto de El Gordo, alias Francisco Quiroz-Zamora, del cartello messicano di Sinaloa (lo stesso de El Chapo) ha squarciato il velo su quella che è considerata la peggior ondata di droga mai vissuta nel Nord America negli ultimi 40 anni. Quarantanovemila morti di overdose da oppioidi negli Usa solo nel 2017 secondo i dati del Cdc, l'agenzia sanitaria nazionale, a cui si sommano i 4mila del Canada. [...]». (Manzo, 2018). L'analisi di Manzo è significativa per le informazioni sull'organizzazione globale del narcotraffico statunitense. I punti salienti dell'articolo ci danno un'idea realistica di come si sia sviluppato il fenomeno: i messicani hanno assunto un ruolo di prim'ordine per la diffusione di sostanze stupefacenti, essendosi "resi indipendenti" dalla Colombia e dalla Cina attraverso la produzione *in loco* delle sostanze, ed avendo rimodulato la domanda di droga alle attuali esigenze dei consumatori nordamericani, statunitensi e canadesi, oggi utilizzatori di nuove sostanze. Il narcotraffico messicano è dunque legato a doppio filo agli Stati Uniti: provvede, da un lato, a soddisfare la continua domanda di stupefacenti dei tossicodipendenti di ultima generazione, ottenendo dall'altro lato introiti e rifornimenti di armi (necessarie, queste ultime, a garantirsi l'esercizio del potere sul territorio di competenza).

Proseguendo poi con la ricerca sul "caso Philadelphia", si è reputato opportuno contestualizzare il "fenomeno Kensington", già descritto attraverso le fonti di Stockbridge e Bond (2017). Per contestualizzare le testimonianze raccolte dai due autori e comprendere le ragioni di uno sviluppo tanto drammatico del fenomeno, si è scelto di partire da una reportage pubblicato il 10 ottobre 2018 sul New York Times Magazine e relativo al quartiere della

città di Filadelfia diventato «il mercato a cielo aperto di sostanze stupefacenti più grande della East Coast» (Percy, 2018). Il reportage di Percy (2018), pubblicato in inglese sul *New York Magazine*, rintraccia nella storia le ragioni di un tale degrado sociale, parimenti ad un'ulteriore relazione, elaborata da Bryant (2018) e pubblicata su *Il Post* in lingua italiana. Entrambi gli autori riferiscono che l'aumento del problema è conseguenza diretta di una grave crisi economica, cominciata con la deindustrializzazione degli anni Cinquanta. Tale crisi ha portato il ceto medio a spostarsi verso le periferie ed ha favorito l'insediamento, vicino al centro di Philadelphia, di fasce di popolazione povere e disoccupate, la cui sopravvivenza è dipesa dai crimini e dallo spaccio di droga. L'analisi di Percy specifica poi che l'incisività delle azioni promosse dalla polizia e dalla D.E.A. è di entità poco significativa: sono ancora numerosi i casi di overdose, nonostante il ricorrente utilizzo del Narcan da parte dei soccorritori e dei poliziotti stessi (potente anti-oppioide utilizzato per neutralizzare gli effetti di tali sostanze e per tentare di rianimare un tossicodipendente in stato di overdose), ed elevato resta il tasso di criminalità.

### 5.2. I luoghi frammentati: spazi dell'umano e del disumano

L'uomo, grazie alla creazione di contesti organizzati giunge a un'appropriazione organizzativa della realtà: quest'ultima risulta dalla capacità di ritagliare contesti organizzativi utili allo svolgimento di un compito, ed è attuabile attraverso il cosiddetto processo di strutturazione (Calandra, 2007). Ogni contesto sociale organizzato è pertanto una struttura territoriale, ossia un insieme di elementi territoriali ordinati in funzione della realizzazione di un compito. La presente analisi, in riferimento a quest'ultima concettualizzazione – la struttura territoriale –, pretende riflettere sul “doppio senso delle strutture territoriali”. Calandra (2007) scrive che le strutture territoriali «vivono facendo tutto il possibile per continuare a esistere, anche oltre le ragioni per le quali vengono create». Il concetto di *frammentazione* è proprio questo: può accadere che alcune strutture territoriali acquistino più significati sociali, spesso in contrasto tra loro. Per tale ragione è possibile parlare di frammentazione del luogo.

*La bestia: il “doppio treno”.* La Bestia è il nome che viene dato ai treni della morte che attraversano il confine tra Messico e Stati Uniti. Convogli in cui legalità ed illegalità si fondono, attraverso viaggi sul tetto dei vagoni o tra un vagone e l'altro, costretti a restare svegli per ore e sempre pronti a saltare giù se il treno venisse fermato da bande paramilitari, da narcotrafficienti o dalla polizia messicana, a cui spesso i migranti vengono venduti da chi guida il treno. Un luogo mobile e frammentato in cui si intrecciano le speranze di pochi disperati e gli interessi corrotti di chi in apparenza dovrebbe proteggerli. Scrive Mario Giro in un articolo apparso su *Huffington Post*: «Decine di migliaia di vittime l'anno, come racconta il giornalista messicano Oscar Martinez nel libro *La Bestia*. È questo il nome che i migranti centroamericani danno ai treni messicani che vanno verso nord. Treni assassini su cui cavalcare (letteralmente, sul tetto) in bilico tra la vita e la morte, alla mercé dei numerosi racket dell'immigrazione clandestina gestita dai narcos» (Giro, 2015). Anche Roberto Saviano il 25 marzo 2015 scrive sulla sua pagina Facebook una piccola recensione relativa al romanzo di Martinez: «Lo chiamano la “bestia”, è il treno merci che valica il confine tra Messico e Stati Uniti, un treno a cui migliaia di disperati si aggrappano per poter passare la frontiera». (Saviano, 2015). Scrive poi un blogger: «i migranti del centro America che lo cavalcano rischiano la pelle, [...] se non cadi durante il tragitto di 1500 miglia, devi stare attento a non essere derubato o ammazzato da “los mareros” i micidiali membri della gang Mara Salvatrucha che aspettano la bestia per assaltare gli illegali che lo cavalcano». (Fantasticworld, 2016). È significativo ritrovare l'intervento della Mara Salvatrucha anche all'interno di tale fenomeno. Altrettanto significativo, per la sua complessità di sviluppo, è il fatto che tale fenomeno possa configurarsi come luogo frammentato: sembrerebbe in apparenza inappropriato classificarlo come tale, ma ad una più attenta analisi è facile rendersi conto che la rimodulazione del luogo, ovvero la sua frammentazione, è attribuibile alle linee ferroviarie che i treni percorrono. I luoghi frammentati sono dunque le linee ferroviarie che ospitano tali convogli. Emblematica del disinteresse degli Stati Uniti nella gestione di tale fenomeno è infine una citazione di Solarino, nella quale si dichiara indirettamente che l'interesse primario del nord America sia il commercio dei beni piuttosto che la salvaguardia degli esseri umani: «Perché le merci e le risorse possono migrare. Sono le persone che non possono farlo. Il nord del mondo si arricchisce dei prodotti, dei lavorati, delle materie prime del Sud del mondo, ma

impedisce alle persone, nate casualmente nel posto sbagliato, di trasferirsi dove le condizioni di vita sono migliori: Abbiamo globalizzato le merci, non le persone». (Solarino,2015).

*Los Angeles: fama e miseria.* Los Angeles è considerata città della fama, del successo cinematografico dei grandi attori internazionali, luogo in cui realizzare il sogno è davvero possibile. Riferisce Paris (2017): «Los Angeles [...] è molto cinematografica. Riprese ovunque, gente che si fa le foto sulla torretta di Baywatch. Vive molto il mito, vive molto anche di turismo e di cinema, perché da lì parte tutto». I dati presi in analisi, tuttavia, testimoniano la presenza massiccia del fenomeno dei senzatetto: «Sono 58.000 i senzatetto che vivono nel distretto di Skid Row, nel centro di Los Angeles. Secondo l’Autorità per i servizi per i senzatetto di Los Angeles (LAHSA), oltre 5.000 dei 58.000 senzatetto della contea sono bambini e oltre 4mila sono anziani. Circa un terzo hanno patologie psichiatriche. E il 40 % di loro sono afroamericani» (Perroni, 2019).

È significativo constatare una realtà tanto distante da quella promossa dai mass media. Tale luogo è più volte frammentato: in primo luogo, dalla descrizione di Perroni è possibile comprendere come il fenomeno dei senzatetto a Los Angeles abbia assunto la conformazione tipica del “ghetto”, dato che una enorme quantità di persone si concentra in un’unica area della città, Skid Row – per tale ragione è possibile parlare di frammentazione sociale; in secondo luogo, tra tanti individui, è possibile che molti possano essere stati interessati da una delle quattro tipologie di condotte frammentate già teorizzate ed esposte in precedenza – per tale ragione è possibile parlare di frammentazione dell’identità o identità frammentata; in terzo luogo, ritornando alla descrizione di Perroni, è facile constatare che la presenza del “ghetto” comporta necessariamente una frammentazione della città stessa – per tale ragione è infine possibile parlare di frammentazione del luogo o luogo frammentato. Date tali tipologie di frammentazione, è infine possibile effettuare un’analogia tra la relazione Skid Row ↔ Los Angeles e la relazione Kensington ↔ Philadelphia (in quest’ultimo caso, si consideri nello specifico la presenza del “Campamento”). In entrambi i casi si assiste dunque ad una frammentazione plurima che coinvolge: i singoli individui (in particolar modo la loro condotta); i blocchi sociali (distinguendo, in tal caso, la società omologata ovvero “visibile”, da quella rifiutata, emarginata, reietta, ovvero invisibile); il luogo (distinguendo, all’interno di un medesimo tessuto sociale, un luogo accettato, “visibile” e, nel caso di Los Angeles, pubblicizzato, mediatizzato, spettacolarizzato, da un luogo rifiutato, ghettizzato, dimenticato, ovvero invisibile).

Volendo approfondire, è possibile poi riportare le informazioni contenute nel sito web dell’autorità di gestione del fenomeno dei senzatetto, la Los Angeles Homeless Services Authority, LAHSA: i dati contenuti nel rapporto del 2019 riportano i medesimi numeri dichiarati da Perroni (relativamente al numero di senzatetto nell’intera contea), inoltre l’autorità dichiara che negli ultimi anni sono state attuate numerose iniziative per la riduzione del numero dei senzatetto attraverso politiche di reinserimento sociale degli individui: una prima strategia d’azione è stata quella dell’inserimento di tali individui in alloggi privati. Tuttavia il fenomeno è in costante “stallo” perché al numero di persone che vanno via dalle strade si sostituisce un più alto numero di soggetti che vi finiscono in modo permanente: più specificamente, si legge nel rapporto, nel biennio 2018-2019 si è avuto un incremento del 12 % dei senzatetto nell’intera contea di Los Angeles, ed un aumento del 16 % nella sola città (Los Angeles Homeless Services Authority, LAHSA, 2019). È significativo osservare la presenza di una frammentazione sociale tanto forte all’interno di un tessuto urbano relativamente limitato: da un lato si assiste alla presenza di un fenomeno grave, perdurante ed ingestibile, mentre dall’altro lato si evince la volontà, da parte delle autorità, di promuovere tentativi di gestione con l’intento di controllarlo, prevenirlo e, non realisticamente, di eliminarlo. Ulteriore caratteristica del fenomeno è poi la sua gestione “turistica” da parte dei funzionari e delle agenzie di viaggi: tali soggetti cercano di renderlo invisibile agli occhi di coloro che non vivono tale contesto sociale quotidianamente. Afferma Paris (2017), riferendosi alla presenza di homeless durante il suo soggiorno a Los Angeles: «Pochi. Ci sono, non è che non ci sono. A Los Angeles non li ho visti quasi per niente». Eppure: «le tendopoli hanno continuato a proliferare, oltre a Skid Row, anche vicino alla spiaggia, all’aeroporto, alla Hollywood Walk of Fame e vicino al municipio stesso. (Perroni,2019).

*New York City Subway: il cuore pulsante della Grande Mela.* La metropolitana di New York è immaginabile come il cuore pulsante della Big Apple, muovendo ogni giorno milioni di persone. Secondo il *Subway and Bus Ridership Statistics* la rete ferroviaria in questione ospitava nel 2009 il transito di circa 1 miliardo e 563 milioni

di passeggeri all'anno (è la quarta per affluenza dopo Tokyo, Mosca e Seoul); si legge poi che «nel 2009 l'affluenza media della settimana era di 5,1 milioni, il secondo più alto numero giornaliero dal 1952. Il numero annuale di passeggeri era di 1,6 miliardi, il numero più alto dal 1951<sup>14</sup>». *Non vi è dubbio che si tratti di una delle reti a maggior concentrazione umana del mondo. Per tale ragione, i luoghi di transito della New York City Subway sono qualificabili come frammentati: luoghi di spostamento ma anche rifugio di individui dediti ad attività devianti di diversa natura. A tal proposito, si prenda in esame un articolo di Manskar (2018) relativo al numero di crimini registrati sia all'interno, sia in prossimità delle stazioni della metropolitana di New York: «L'area intorno all'Atlantic Avenue-Barclays Center di Brooklyn e le linee 2, 3, 4 e 5 si rivelano più pericolose, con 334 reati riportati entro un raggio di 100 piedi dalle stazioni – ma nessuno segnalato all'interno della stazione stessa. Il maggior numero di crimini all'interno di una singola stazione si è verificato al 42nd Street-Port Authority Bus Terminal – sulle linee A, C ed E – che fa parte dell'hub della metropolitana più trafficato della città. Il furto ha rappresentato il 13,6 % dei crimini, rendendolo il reato più comune nel sistema, seguito da molestie, con il 12 %, e contraffazione, con l'11,2 %<sup>15</sup>».* (Manskar, 2018).

*Edifici abbandonati: magnetismo della frammentazione.* La crisi globale del 2008 ha avuto pesanti ripercussioni sul mercato immobiliare statunitense: un numero sempre maggiore proprietari ha contratto debiti con gli istituti creditizi, e nell'impossibilità di estinguerli ha visto pignorarsi i propri beni. Tale fenomeno ha generato il passaggio alle banche di un gran numero di proprietà fondiarie ed immobiliari di privati cittadini o di attività commerciali più o meno grandi: gli istituti creditizi, nel corso degli anni, non hanno però manifestato alcun interesse a rivendere gli immobili pignorati o ad investire su di essi. La causa di tale disinteresse è derivata dal crollo dei prezzi e della conseguente svalutazione dei beni come fenomeni indotti dalla crisi globale stessa: tale situazione sarebbe la causa di un aumento dei crimini in aree a maggior concentrazione di immobili pignorati. Mancando l'interesse a vendere da parte delle banche, molti immobili versano in stato di abbandono, diventando così crogiuolo di identità invisibili dedite alle più varie attività illecite o illegali (Pais e Wolf, 2010). Il problema degli edifici abbandonati costituisce dunque negli Stati Uniti un fenomeno di grande entità, sia perché tali luoghi sono fonte un pericolo per l'incolumità di chi ne fruisce, sia perché danneggiano il valore economico dei luoghi circostanti, dato che nella maggioranza dei casi diventano ricettacolo di prostitute e tossicodipendenti o sono soggetti a ripetuti atti di vandalismo (attività, queste, tutte illegali, che svalutano la proprietà ed ingenerano un innalzamento della percezione del degrado): spesso le gangs "classificano" un edificio abbandonato con vernice spray per segnalare che è il loro territorio (Wolf, 2010).

Si propone, in tal caso, una nuova formulazione teorica del concetto di frammentazione, ovvero quello di *frammentazione temporale*: edifici che un tempo sono stati progettati e vissuti per assolvere a scopi abitativi, commerciali, imprenditoriali, turistici e via dicendo, hanno poi assunto una nuova identità (si ricordi, a tal proposito, il concetto di rimodulazione dei luoghi o rimodulazione delle strutture territoriali proposto nella teoria di Calandra nel 2007, secondo cui una struttura territoriale può continuare ad esistere anche oltre gli scopi per i quali è stata creata). In tal caso è dunque corretto parlare di frammentazione temporale o frammentazione differita: vi è una netta separazione tra i due momenti relativi all'identità del medesimo luogo, e quando quel luogo assume la nuova identità invisibile, questa tende a restare tale per molto tempo prima di essere rimodulata attraverso un processo di rivalutazione (intesa come riqualificazione del luogo che ospita tale identità) che permetta al luogo di tornare ad essere di nuovo visibile e dunque accettato (ovvero fruibile da quegli individui le cui condotte saranno socialmente conformate).

<sup>14</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «In 2009, average weekday subway ridership was 5.1 million, the second highest daily number since 1952. Yearly ridership was 1.6 billion, the highest number since 1951». (Subway and Bus Ridership Statistics, 2009).

<sup>15</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «The area around Brooklyn's Atlantic Avenue-Barclays Center stop on the 2, 3, 4 and 5 lines proved most dangerous, with 334 crimes reported within a 100-foot radius – but none reported within the station itself, according to the analysis. The most crimes inside a single station occurred at 42nd Street-Port Authority Bus Terminal on the A, C and E lines, which is part of the busiest subway hub in the city. Grand larceny accounted for 13.6 % of last year's subway crimes, making it the most common offense in the system followed by criminal mischief with 12 % and forgery with 11.2 %». (Manskar, 2018).

Rispetto al tema delle iniziative politiche volte alla riqualificazione delle aree urbane a rischio, alcuni governi locali hanno promosso diverse iniziative per combattere il degrado: «Gli edifici liberi e abbandonati costituiscono problemi tanto seri che alcuni governi locali minacciano le multe salate se i proprietari consentono che essi cadano in rovina o diventino un pericolo per la sicurezza. [...] nel 2016, il Governatore di New York Andrew Cuomo ha firmato una legislazione radicale per evitare pignoramenti e riabilitare “proprietà zombie”<sup>16</sup>». (Ordway, 2018). Dalle informazioni riportate da Ordway appare chiaro il configurarsi di un “pericolo di frammentazione” che deriverebbe dalla mala gestione di tale fenomeno. Tuttavia il problema cardine, in termini di gestione del problema, sembra essere situato a monte: la difficoltà di approccio alla problematica da parte dei soggetti pubblici sembrerebbe derivare dall’assenza di una normativa unica ed universalmente applicabile in materia, nonché dalla concezione stessa di luogo o edificio in stato di abbandono. Brantingham e Brantingham (1995) concepiscono lo sviluppo dei fenomeni sociali devianti come effetto direttamente correlato allo stato di abbandono di un luogo, inteso come edificio di varia natura. Secondo l’analisi, l’edificio sarebbe un attrattore criminale perché, sprovvisto dei controlli ordinari da parte dei proprietari e sottratto all’interesse delle forze dell’ordine, garantirebbe l’espletamento di una serie di attività in modo indisturbato. Wolf (2010) nelle sue analisi affronta la questione degli edifici abbandonati da un punto di vista sia sociale, sia economico. Le sue ricerche si basano su una serie di studi condotti da vari autori<sup>17</sup>, e concludono che gli edifici abbandonati generano due tipi di fenomeni: da un lato, un degrado sociale che induce a condotte di diffidenza da parte dei residenti dell’area, mentre dall’altro, una serie di attività commerciali illegali per ottenere profitti illeciti grazie alla rivendita dei materiali di cui gli edifici abbandonati sono costituiti. Per tali ragioni i luoghi e le strutture territoriali abbandonate, di qualsiasi forma, dimensione ed ubicazione, sono dunque frammentati per se stessi, frammentano l’area in cui sono inseriti, ed infine ospitano identità frammentate o invisibili. Anche in questo caso si può dunque concludere che si assiste ad un processo sociale di interazione tra uomo e territorio il cui esito è la frammentazione multipla dell’identità e dei luoghi.

*La “frontera mexicana” oggi.* Il confine tra il Messico e gli Stati Uniti d’America divide le due confederazioni percorrendo, secondo i rapporti dell’International Boundary and Water Commission, circa 3169 chilometri tra deserti dell’ovest e valle fluviale del Rio Grande, lambendo quattro Stati USA e sei Stati messicani. La “frontera” si estende dall’Oceano Pacifico ad ovest (tra la città messicana di Tijuana, in Bassa California, e la città statunitense di San Diego, in California), fino al Golfo del Messico a est (tra la città messicana di Matamoros, in Tamaulipas, e la città statunitense di Brownsville, in Texas). Il tracciato percorre due aree geograficamente molto diverse tra loro: le terre di confine fluviali, le cosiddette *riverborderlands*, situate tra il Golfo del Messico e le città di confine Ciudad Juárez-El Paso, caratterizzate dalla presenza del fiume Rio Grande; le terre di confine desertiche, le cosiddette *desertborderlands*, la cui area di interesse parte approssimativamente da Sunland Park, nella contea di Las Cruces, New Mexico, ed arriva a Mexicali, in Bassa California. Per la gestione di un tracciato di confine di tali proporzioni il governo statunitense ha sempre incontrato numerose difficoltà, soprattutto considerando l’ottica repressiva con la quale si approccia ormai da decenni al fenomeno: per gli Stati Uniti infatti il tema dell’immigrazione messicana è visto come un problema di criminalità e di traffici di droga da risolvere anche tramite l’esercito. Per questo, la gestione della frontiera è stata regolamentata già dalla legge statunitense detta Simpson-Rodino, la quale prese il nome ufficiale di Immigration Reform and Control Act (1986) e trovò negli anni Novanta le sue applicazioni pratiche: prime tra le altre, la costruzione di un muro d’acciaio lungo più di 30 chilometri tra San Diego e Tijuana, detto “Muro di Tijuana”, e l’introduzione di alcune strategie congiunte di controllo territoriale nei punti della frontiera maggiormente soggetta a traffici clandestini. Tali applicazioni pratiche furono poi intensificate nel corso

<sup>16</sup> Traduzione degli autori del seguente testo originale: «Vacant and abandoned buildings are such serious problems that some local governments threaten steep fines if owners allow their unused buildings to fall into disrepair or become safety hazards. [...] in 2016, New York Gov. Andrew Cuomo signed sweeping legislation to prevent foreclosures and rehabilitate “zombie properties”». (Ordway, 2018).

<sup>17</sup> Tra gli autori riportati nell’analisi di Wolf, nel corso della presente analisi si è reputato opportuno approfondire soltanto gli studi di Spelman (1993), relativi alla concezione degli edifici abbandonati come “magneti” per il crimine; l’articolo di Spelman, intitolato *Abandoned Buildings: Magnets for Crime?* esprime chiaramente il ruolo catalizzatore di tali luoghi rispetto alle attività criminali: a partire da tale concezione si è pertanto scelto attribuire al titolo del sottoparagrafo l’attributo di “magnetismo della frammentazione”.



degli anni, diventando il punto di forza dei successivi governi americani. Secondo le stime del Dipartimento di Sicurezza degli Stati Uniti, l'*U.S. Department of Homeland Security*, nel 2010, il lato statunitense del confine era pattugliato da più di 20.000 guardie di frontiera appartenenti al corpo dei borderpatrol agents.

Relativamente alle stime sull'immigrazione irregolare attraverso la barriera, si calcola invece che circa mezzo milione di immigranti provenienti dal Messico attraversino illegalmente il confine ogni anno (il periodo di riferimento delle analisi è il 1995-2006): sono questi i numeri che il Government Accountability Office (GAO) riporta in un rapporto sul fenomeno dell'immigrazione irregolare intitolato *Border-Crossing Deaths Have Doubled Since 1995; Border Patrol's Efforts to Prevent Deaths Have Not Been Fully Evaluated*, pubblicato nel 2006 e finalizzato a valutare l'andamento delle immigrazioni irregolari e dei decessi correlati nel corso dei dieci anni precedenti. Nel corso degli anni precedenti si era poi osservato come circa 12,2 milioni di clandestini avessero oltrepassato la barriera tra il 1990 ed il 2007, e circa 600.000 avessero trovato la morte. Di seguito, i dati del rapporto GAO.

**Tabella 1.** Stime su immigrati entrati, arrestati e morti (1998-2004).

Year	Estimated number of undocumented entries		Number of apprehensions along the southwest border	Number of BSI deaths
	Total	Mexico		
1998	668,000	507,000	1,516,680	254
1999	656,000	496,000	1,537,000	241
2000	667,000	530,000	1,643,679	372
2001	549,000	437,000	1,235,717	328
2002	450,000	378,000	929,809	322
2003	451,000	369,000	905,065	334
2004	562,000	459,000	1,139,282	328

Fonte: GAO, 2006.

Nonostante le informazioni precedenti facciano riferimento al periodo 1990-2007, mentre quelle di riferimento dell'analisi GAO siano relative al periodo 1998-2004, è possibile osservare una collimazione nei dati proposti dalle due differenti tipologie di fonti: negli 8 anni presi in analisi dal GAO è calcolabile un numero di 2.179 decessi. Per un numero tanto elevato di clandestini che incontrano la morte è possibile fornire una spiegazione piuttosto semplice: dato che il presidio dei Border Patrol si concentra principalmente nei pressi delle grandi città di confine come San Diego o El Paso, tale condizione incoraggia la dispersione dei migranti illegali nelle zone rurali meno controllate, causandone un elevato tasso di mortalità per via delle condizioni desertiche assolutamente inospitali. Infine, rispetto alle tipologie di migranti che ogni anno attraversano il confine, uno studio di Ingarsia (2005) ne classifica quattro: «(1) I *braceros*, immigrati che, essendo dotati di un regolare contratto di lavoro sono stati ammessi legalmente nel territorio statunitense. [...] (2). I trasmigranti o “commuters” o “tarjetas verdes” (dal colore del documento del permesso di soggiorno), [...] persone residenti in Messico ma autorizzati a lavorare negli Stati Uniti. (3). Gli immigrati legali, vale a dire le persone ammesse dalle autorità statunitensi con un regolare permesso (chiamato Visa). (4). Gli immigrati illegali, sprovvisti in pratica del documento». (Ingarsia, 2005, pp. 18-19).

Nel caso del fenomeno in questione è possibile parlare di frammentazioni dell'identità: il fenomeno infatti provoca differenti tipologie di frammentazione, come ad esempio quella dei tarjetas verdes o quelle dei legali e degli illegali. Nel primo caso la frammentazione dell'identità non risponde alla dicotomia visibile-invisibile, bensì alla dicotomia visibile-visibile: le tarjetas verdes conservano la loro identità “visibile” tanto nel loro paese d'origine, il Messico, così come nel paese ospitante, gli Stati Uniti. Essi sono individui che trovano il loro *posto* in entrambe le

società (possiamo definire tale tipologia di frammentazione come *reversibile*). Anche nel secondo caso la frammentazione dell'identità non abbraccia la sfera dell'invisibile: tuttavia, a differenza dei *tarjetas verdes*, gli immigrati legali tale frammentazione è, nella quasi totalità dei casi, *irreversibile* (si parla di immigrati continuamente sottoposti a due tipologie identitarie differenti, ovvero quella del loro paese d'origine e quella statunitense). Infine, rispetto al caso degli immigrati irregolari, è facile intuire come il luogo di frammentazione che è la frontiera messicana possa renderli portatori di una frammentazione tanto *reversibile* (si pensi ai clandestini che vengono rimpatriati dopo alcuni anni, così come si è parlato in precedenza nel corso della presente analisi<sup>18</sup>), quanto *irreversibile*: in quest'ultimo caso, però, l'individuo sarà destinato ad essere una identità invisibile *permanente*.

## 6. CONCLUSIONI. GEOGRAFIE DI CONFINE NEGLI STATI (DIS)UNITI: INVISIBILITÀ E FRAMMENTAZIONE NEL 2020

La metodologia di indagine di tipo compartivo è stata espletata valutando le differenti tipologie di fonti rinvenute, ed ha permesso di validare le teorie specifiche degli autori proposte al principio della ricerca. Con lo studio si è dunque contribuito a confermare che la teoria dell'anomia proposta da Merton mantiene il suo carattere di assoluta attualità, nonostante siano trascorsi sei decenni dalla sua elaborazione. Sulla base dei casi salienti analizzati è possibile, da un lato, delineare le (A) differenti tipologie di invisibilità e frammentazione delle identità e dei luoghi attualmente presenti negli Stati Uniti, e dall'altro, proporre una spiegazione che dia conto del (B) processo sociale, culturale ed economico che ha condotto all'insorgenza ed allo sviluppo di tali fenomeni indagati. I casi salienti che hanno permesso di classificare le principali (A) tipologie di invisibilità e frammentazione delle identità e dei luoghi, sono i seguenti:

(1) *Silicon Valley. Invisibilità invisibile*. Il fenomeno dei *senzateo* risponde alla caratteristica dell'invisibilità, ma negli Stati Uniti si è assistito alla presenza di un fenomeno pressoché inesistente in Italia: l'invisibilità non percepibile. Migliaia di persone che negli Stati Uniti conducono apparentemente una vita ordinaria e chiaramente interessate a mantenere tale il livello qualitativo della loro esistenza, pur essendo dei *senzateo*.

(2) *Hell's Angels. Invisibilità necessaria*. Contrariamente alla tossicodipendenza, in cui l'invisibilità è spesso conseguenza della stigmatizzazione sociale e non è direttamente "cercata" dall'individuo, per il fenomeno delle bande criminali essa è necessaria ed imprescindibile per l'esercizio delle attività illegali. In tal caso l'invisibilità è assolutamente cercata e intenzionale, necessaria per evitare conseguenze penali.

(3) *Kensington e Skid Row. Frammentazione multipla*. I ghetti si presentano come luoghi più volte frammentati: (a) in ragione del loro isolamento sociale dal resto del tessuto urbano delle città statunitensi, di cui pure sono parte, è possibile parlare di *frammentazione del luogo* o di luogo frammentato (ad un primo livello, sono frammentate come luogo le città ospitanti i ghetti, mentre ad un secondo livello, sono frammentati come luogo i ghetti stessi, dato che al loro interno convivono molteplici forme di identità: invisibili, frammentate, ma anche – seppur in misura molto ridotta – visibili); (b) in ragione delle identità che li abitano, è possibile poi parlare di *frammentazione dell'identità* o identità frammentate; infine, (c) in ragione dell'impossibilità da parte della società conformata a farvi accesso in modo agevole e privo di rischi, è infine possibile parlare di *frammentazione sociale*. L'analogia delle relazioni Skid Row ↔ Los Angeles e Kensington ↔ Philadelphia di cui si è parlato, è valida perché in entrambi i casi si assiste ad una frammentazione plurima che coinvolge: i singoli individui e la loro condotta; i blocchi sociali (la società omologata ovvero "visibile", e quella emarginata ovvero invisibile); il luogo (distinguendo, dentro un medesimo tessuto sociale, un luogo accettato, visibile, da un luogo rifiutato, ghettizzato, ovvero invisibile).

(4) *Edifici abbandonati. Frammentazione differita*. Edifici concepiti per assolvere a scopi socialmente conformati possono, nel corso del tempo, perdere tale requisito, continuando ad esistere come luogo di condotte socialmente non conformate. In tal caso si parla di *frammentazione temporale* o frammentazione differita, perché è stato possibile individuare una separazione tra i due momenti relativi all'identità del medesimo luogo. Infine, per via

<sup>18</sup> Si ricordi il caso di Rafael.

dell'interazione tra identità invisibili o frammentate e detti luoghi abbandonati, si è constatata l'esistenza di una frammentazione multipla dell'identità e dei luoghi.

(5) *Frontera mexicana. Frammentazione reversibile e irreversibile*. Anche in tal caso è stato possibile parlare di frammentazione multipla dell'identità: (a) gli individui, immigrati *regolari* con residenza permanente o in transito quotidiano per motivi di lavoro, che si rapportano alla frontiera e "trovano il loro posto" in entrambe le società, statunitense e messicana, rispondono ad una frammentazione *reversibile* (nel caso in cui si prendano in considerazione gli immigrati temporanei) o *irreversibile* (qualora si parli di immigrati storici regolarmente insediati, che non hanno mai più fatto ritorno nel paese d'origine); (b) gli immigrati *irregolari*, anche loro portatori di una frammentazione *reversibile* (si pensi ai clandestini che vengono rimpatriati dopo alcuni anni) o *irreversibile* (in quest'ultimo caso l'individuo sarà destinato ad essere una identità invisibile permanente, al contrario che nel suo paese d'origine).

Il (B) processo sociale, culturale ed economico che soggiace al fenomeno dell'invisibilità e della frammentazione delle identità e dei luoghi, rinforza la tesi di una chiara relazione tra gli sviluppi socio-storici statunitensi attuali, da un lato, e l'evoluzione del fenomeno indagato, dall'altro: il processo di invisibilità e frammentazione delle identità e dei luoghi è, pertanto, il risultato di anomalie funzionali rinvenibili all'interno dell'organizzazione sociale statunitense, ma è anche sottoposto a continui processi evolutivi interni di ridefinizione. In termini di sviluppo, è dunque possibile concepire l'evoluzione di tale fenomeno sia in rapporto a variabili esogene, strettamente connesse al tessuto sociale ed al modello culturale dominante, sia in rapporto a variabili endogene, strettamente connesse ai fattori costitutivi del fenomeno stesso: le identità invisibili e frammentate, da un lato, ed i luoghi invisibili e frammentati, dall'altro.

La logica processuale endogena di sviluppo del fenomeno di invisibilità e frammentazione è dunque riconducibile alla stretta relazione tra le identità, da un lato, ed i luoghi, dall'altro: tali variabili subiscono una profonda influenza reciproca in termini di condizionamento, con il risultato di incrementare un perpetuo processo di autoalimentazione, senza dubbio sorretto anche da alcune variabili esogene. La ricerca ha consentito di individuare le variabili esogene che alimentano la perpetua proliferazione del processo indagato, che sono così identificate: (1) crisi finanziaria globale; (2) sistema sanitario statunitense; (3) sistema socio-economico statunitense; (4) sistema giuridico e giudiziario statunitense; (5) idealizzazione positiva della società statunitense. La (1) crisi finanziaria globale ha generato un collasso dell'economia statunitense, favorendo una progressiva acquisizione di immobili privati da parte degli istituti creditizi: questi ultimi non hanno poi provveduto alla valorizzazione o alla rivalutazione sociale di tali aree, lasciando che fossero rifunzionalizzate come luoghi invisibili (Brantingham e Brantingham, 1995; Pais e Wolf, 2010; Stockbridge e Bond, 2017; Percy, 2018; Manskar, 2018; Ordway, 2018). Allo stesso modo il (2) sistema sanitario statunitense, attraverso una tolleranza elevata nelle prescrizioni di farmaci antidolorifici a base di oppiacei, ha favorito un consumo sempre maggiore di farmaci i cui effetti collaterali sono stati apprezzati per le loro qualità stupefacenti, con il risultato di generare un abuso massivo di droghe con i medesimi effetti, reperite nel mercato illegale ed offerte da organizzazioni di narcotrafficienti (Gabanelli, 2018; Spaggiari, 2018). Relativamente al (3) sistema socio-economico, la variabile esogena è invece da individuarsi nel consumismo eccessivo tipico della società statunitense (Paris, 2017; Di Girolamo, 2018; Perroni, 2019), il quale, ad un diffuso benessere materiale contrappone l'insoddisfazione personale, la grave condizione di vulnerabilità psicologica interiore (Boni, 2005; Elliot e Lemert, 2007; D'Alessandro, 2009; Bauman, 2009; Salisci, 2018) e la mancanza di tutele basilari verso i bisogni primari dei cittadini (Coviello, 2017; Alfieri, 2017). Il (4) sistema giudiziario statunitense si è rivelato ulteriore fattore esogeno fortemente correlato al fenomeno indagato, perché ha generato, nei decenni, l'aumento esponenziale di fenomeni strettamente connessi all'invisibilità ed alla frammentazione delle identità e dei luoghi: la prostituzione e l'immigrazione illegale, così come le stesse condizioni di vita dei soggetti detenuti presso le carceri o la presenza di narcotrafficienti e gang, sono reputabili come effetti collaterali di un sistema giuridico e giudiziario controverso (Reynolds, 2014; Spagnuolo, 2015; Mathieson *et al.*, 2015; Molinari, 2018; Radford, 2019; Togni, 2019). In ultima analisi, è poi possibile citare la presenza di una diffusa (5) idealizzazione positiva della società statunitense come risultato di una percezione distorta favorita dai mass media: tale variabile è concretamente riscontrabile nel massiccio fenomeno migratorio che negli ultimi decenni ha interessato migliaia di cittadini centro e sudamericani, fortemente invogliati a stanziarsi negli Stati Uniti (Arzolin, 2014; Di Matteo, 2016; D'Arcas, 2016; Paris, 2017; Di Girolamo, 2018; Facchini, 2019).

Relativamente ai fattori endogeni, è possibile considerare l'invisibilità e la frammentazione delle identità e dei luoghi come l'insieme di due processi distinti che si autoalimentano vicendevolmente: le identità indivisibili e frammentate, infatti, fruiscono di quei luoghi che sono funzionali al raggiungimento di determinati scopi (si prendano come esempi el El Campamento, Kensington e Skid Row come luoghi di emarginazione sociale, delinquenza e tossicodipendenza, oppure il deserto di Sonora, i vagoni della "bestia" e, più in generale, l'intera frontiera messicana, come luoghi di immigrazione clandestina). Tali *luoghi-flusso* (Isenburg, 2000) sottopongono gli individui ad una fruizione che si configura come piena trasgressione ad un ordinamento territoriale (Remotti, 1996) precedentemente sancito come lecito, legale, istituzionalmente riconosciuto come tale dalla società, generando, come risultato, una rimodulazione dell'identità stessa di quegli individui che li occupano o li percorrono.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfieri P. M. (2017), *Usa. Aumenta il numero dei senza tetto. E Trump taglia i sussidi*, in: «Avvenire», 7 dicembre 2017.
- Anzolin G. (2014), *La traversata della morte*, in: «TPI News», 14 agosto 2014.
- Bauman Z. (2007), *Intervista sull'identità*, Roma-Bari: Laterza.
- Bianchini F. (2015), *Migrantes. Clandestino verso il sogno americano*, Pisa: BFS Edizioni.
- Boni F. (2005), *Media, identità e globalizzazione. Luoghi, oggetti, riti*, Roma: Carocci.
- Brantingham P., Brantingham P. (1995), *Criminality of Place: Crime Generators and Crime Attractors*, in «European Journal on Criminal Policy and Research», 13 (3).
- Bryant M. (2018), *Il più grande mercato a cielo aperto di droghe della East Coast*, in «Il Post», 21 ottobre 2018.
- Brunet R., Ferras R., Théry H. (1992), *Les mots de la géographie*, in «Dictionnaire critique. Montpellier, Paris, Reclus. La Documentation Française», 83.
- Burgess E., Park R., McKenzie R. (1967), *La città*, Milano: Edizioni di Comunità.
- Calandra L. (2007), *Progetto geografia, Vol. 1: territorio, percorsi di didattica e riflessione*, Trento: Centro Studi Erickson.
- Clifford S., Henry D. M. (2005), *Juvenile Delinquency and Urban Areas*, in «The Chicago School Criminology», 6.
- Coviello M. (2017), *Usa, «Noi che vendiamo il sangue per sopravvivere»*, in: «Vanity Fair», 29 gennaio 2017.
- Cruse R. (2009), *Thèse de doctorat L'antimonde caribéen, entre les américaines et le monde*, Université d'Artois: UFR Histoire-Géographie, Département de Géographie, Unité de recherche Dynamique des Réseaux et Territoires.
- D'Alessandro D. (2007), *Morfologie del contemporaneo. Identità e globalizzazione*, Perugia: Morlacchi.
- D'Arcais A. (2016), *Verità e bugie di Donald Trump*, in «La Repubblica», 2 maggio 2016.
- D'Ascenzo F. (2014), *Antimondi delle migrazioni. L'Africa a Castel Volturno*, Milano: Lupetti editrice.
- Di Matteo R. (2016), *Tijuana, sotto il muro che divide l'America*, in «Inchieste Repubblica», 2 maggio 2016.
- Durkheim E. (1897), *Il suicidio. Studio di sociologia*, Milano: Rizzoli, 1987.
- Elliott A., Lemert C. (2007), *Il nuovo individualismo. I costi emozionali della globalizzazione*, Milano: Einaudi.
- Facchini M. (2019), *Clandestino tra Messico e Stati Uniti: il mio viaggio su una Bestia insieme ai migranti che inseguono il sogno americano*, in «TPI News», 7 gennaio 2019.
- Fantasticworld (2016), *La Bestia il treno della morte*, Blog: <https://franktasticworld.wordpress.com>
- Gabanelli M., Marinelli A. (2018), *Negli Usa un morto ogni 12 minuti a causa di eroina e pillole antidolorifiche*, in «Corriere della Sera», 16 aprile 2018.
- Galici C. (2019), *Cosa vedere a Central Park*, in «Viaggi New York», 16 luglio 2019.
- Giddens A. (1975), *Capitalismo e teoria sociale. Marx, Durkheim e Max Weber*, Milano: Il Saggiatore, 1984.
- Government Accountability Office – GAO (2006), *Border-Crossing Deaths Have Doubled Since 1995; Border Patrol's Efforts to Prevent Deaths Have Not Been Fully Evaluated*, Washington: Senato degli Stati Uniti d'America - United States Government Accountability Office.

- Giro M. (2015), *La Bestia è un treno su cui rischi la morte per avere la libertà*, in «Huffpost», 9 febbraio 2015.
- Hirschi T. (2017), *Causes of Delinquency*. Routledge, Oxon: CRC Press, Taylor & Francis Group.
- Houssay-Holzschuch M. (2006), *Antimondes: Espaces en marges, espaces invisibles*, in «Géographie et Cultures», 57.
- Ingarsia A. (2005), *Il fenomeno migratorio latinoamericano analizzato attraverso il caso di Tijuana*, Università degli studi di Milano: Tesi di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica e Culturale.
- International Boundary and Water Commission (2019), *Treaties Between the U.S. and Mexico*, El Paso: International Boundary and Water Commission.
- Isenburg T. (2000), *Legale/illegale: una geografia*, Milano: Edizioni Punto Rosso.
- Joint Center for Housing Studies of Harvard University (2019), *The state of the nation's housing 2019*, Cambridge, Massachusetts: Harvard University.
- Kite E. M., Whitley B. E. (2010), *The Psychology of Prejudice and Discrimination*, Wadsworth: Cengage Learning.
- Lo Fano R. (2017), *In crisi il 'mercato' dei clandestini messicani. Ma non per il muro di Trump*, in «Agi», 13 marzo 2017.
- Los Angeles Homeless Services Authority – LAHSA (2018), *Report and recommendations of the ad hoc committee on black people experiencing homelessness*, Los Angeles: Los Angeles Homeless Services Authority.
- Maltese M. (2017), *Giornata mondiale poveri. Negli Stati Uniti oltre 40,6 milioni di persone vivono in povertà. L'impegno della Chiesa*, in «AgenSir Agenzia d'informazione», 17 novembre 2017.
- Manskar N. (2018), *These Are NYC's Most Crime-Ridden Subway Stations*, in «Patch», 25 novembre 2018.
- Manzo P. (2018), *Il nuovo oro dei narcos che sta uccidendo gli Usa*, in «Il Giornale», 7 settembre 2018.
- Marra R. (1987), *Suicidio, diritto e anomia*, Napoli: Esi.
- Marucci C. (2019), *Origine e analisi del fenomeno delle baby gang*, in «Profili criminali», 29 marzo 2019.
- Martelli V. (2018), *Storie americane: Brittany e Ryan, il dramma della droga e un insperato lieto fine*, in «Rai News», 24 settembre 2018.
- Mathieson A., Branam E., Noble A. (2015), *Prostitution Policy: Legalization, Decriminalization and the Nordic Model*, in «Seattle Journal for Social Justice», 14 (2).
- Melucci D. (2012), *Martin Luther King, Barack Obama e il significato del sogno Americano*, in «Discorsivo», 5 ottobre 2012.
- Merton R. K. (1949), *Teoria e struttura sociale*, vol. 2, Il Mulino: Bologna, 2000.
- Molinari E. (2018), *Stati Uniti. In carcere coi migranti, morta di sete a 7 anni*, in «Avvenire», 15 dicembre 2018.
- Nannini S. (1980), *Educazione, individuo e società in Emile Durkheim e nei suoi interpreti*, Torino: Loescher.
- National Gang Center (2011), *U.S. Gang Problem Trends and Seriousness, 1996–2009*, in «National Gang Center Bulletin», 6.
- Center for Disease Control and Prevention – National Center for Health Statistics (2018), *Multiple Cause of Death (1999-2017)*, Bethesda: National Institute on Drug Abuse, CDC Wonder database.
- Ordway D. M. (2018), *Zombie property: What research says about abandoned buildings*, in «Journalist's Resource», 11 maggio 2018.
- Pais R., Wolf R. (2010), *2010 OJP Annual Assistance report*, Washington: U.S. Bureau of Justice.
- Parsons T. (1951), *Il sistema sociale*, Milano: Edizioni di Comunità, 1965.
- Pase A. (2011), *Linee sulla terra. Confini politici e limiti fondiari in Africa sub sahariana*, Roma: Carocci.
- Pasta S. (2015), *Milano: "Ecco perché a 13 anni sono entrato nella gang dei Latin King"*, in «Repubblica», 16 giugno 2015.
- Percy J. (2018), *Trapped by the 'Walmart of Heroin'*, in «The New York Times Magazine», 10 ottobre 2018.
- Perroni M. (2019), *Tossicodipendenza, prostituzione e violenza: la crisi dei senzatetto di Los Angeles*, in «TPI News», 12 settembre 2019.
- Poggi G. (2003), *Emile Durkheim*, Bologna: Il Mulino.
- Pros & Cons (2008), *The Prostitutes' Education Network*, Santa Monica: Pros & Cons.
- Raffestin C. (1981), *Pour une géographie du pouvoir*, Paris: Librairies Techniques.

- Rai News (2019), *Messico, emergenza migranti: padre e figlia annegati nel Rio Grande*, in «Rai News», 26 giugno 2019.
- Remotti F. (1996), *Contro l'identità*, Roma-Bari: Laterza.
- Redford L. (2020), *15 Countries Where Prostitution Is Legal and How It Works*, in «Rankers», 14 gennaio 2020.
- Redazione Today (2017), «Homeless in the Usa»: dopo anni torna ad aumentare il numero di senzatetto, in «Today», 7 dicembre 2017.
- Romeo A. (2007), *Le baby gang*, in «Psicologia giuridica», 15 settembre 2007.
- Reynolds A. (2014), *Ho vissuto sotto copertura nel carcere più duro degli Stati Uniti*, in «Vice», 19 agosto 2014.
- Rutigliano E. (2015), *Teorie sociologiche classiche. Comte, Marx, Durkheim, Simmel, Weber, Pareto, Parsons*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Salisci M. (2018), *Fragili. La costruzione dell'identità nella società liquida*, Milano: Franco Angeli.
- Sanchez Jankowski M. (1991), *Islands in the street. Gangs and American Urban Society*, Los Angeles: University of California Press.
- Sayad A. (2002), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano: Cortina Raffaello.
- Saviano R. (2015). Post facebook sul romanzo *La Bestia* di Óscar Martínez, Fazi, 2015. Facebook.
- Shaw C. R., McKay H. D. (1969), *Juvenile Delinquency in Urban Areas*, Chicago: University of Chicago Press.
- Shaw C. R., Zorbaugh H., McKay H. D., Cottrell L. S. (1929), *Delinquency Areas*, Chicago: University of Chicago Press.
- Shaw C. R. (1952), *Brothers in Crime*, Philadelphia: Albert Saifer.
- Simpson A. (1986), *Immigration Reform and Control Act of 1986*, Washington: Senato degli Stati Uniti d'America, Legge numero 99-603.
- Solarino A. (2015), *Verso il sogno americano: Migrantes, Flaviano Bianchini nei panni di un clandestino dal Guatemala all'Arizona*, in «Rai News», 11 novembre 2015.
- Spaggiari O. (2018), *Il viaggio di Time negli Stati Uniti dell'eroina*, in «Vita», 27 febbraio 2018.
- Spagnuolo E. (2015), *Le gang criminali più pericolose al mondo*, in «GQ Italia», 30 marzo 2015.
- Spelman W. (1993), *Abandoned Buildings: Magnets for Crime?*, in «Journal of Criminal Justice», 21 (5).
- Stockbridge J., Courtenay B. H. (2017), *Inside A Notorious Philadelphia Drug Market Before It Gets Shut Down*, in «Time», 25 luglio 2017.
- Substance Abuse and Mental Health Data Archive (2017), *National Survey on Drug Use and Health (NSDUH-2002-2017)*, Rockville: Substance Abuse and Mental Health Services Administration.
- Subway and Bus Ridership Statistics (2009), *Ridership by Subway Station, The Ten Busiest Subway Stations*, New York: MTA – NYC Transit employees.
- Sutherland E. H. (1949), *White Collar Crime*, New York: Holt, Rinehart & Winston.
- Time (2017), *The Opioid Diaries*, New York: Time.
- The United States Social Security, Research, Statistics & Policy Analysis (2019), *SSI Annual Statistical Report*, Washington: Social Security Administration.
- Togni M. (2019), *Prostituzione a New York*, in «Marcotogni.it».
- Turrini D. (2017), *Attori e dipendenze, da John Belushi (che nella notte in cui morì era insieme a Robin Williams ed Eddie Murphy) a una giovanissima Drew Barrymore*, in «Il Fatto Quotidiano», 28 giugno 2017.
- United Nations Office On Drugs and Crime – UNODC (2019), *World Drug Report 2019*. New York: United Nations.
- U.S. Census Bureau (2010), *Census of Population and Housing*, Washington DC: Census Bureau.
- U.S. Department of Health & Human Services (2016), *Tasso di mortalità per overdose negli Usa (1999-2016)*, Washington D.C.: Department of Health & Human Services.
- U.S. Department of Housing and Urban Development – HUD (2010), *FY 2010 Annual Performance Report*, Washington D.C.: Department of Housing and Urban Development.
- U.S. Department of Justice (2016), *Statistics Data Tool about Drug Use And Crime, FBI's Uniform Crime Reporting (UCR) and Crime Victimization Survey (CVS)*, Washington D.C.: Bureau of Justice Statistics.

- U.S. Department of Homeland Security (2010), *Fact Sheet: Southwest Border Next Steps*, Washington D.C.: Department of Homeland Security.
- Varriale S. (2017), *Narcotraffico e Stati Uniti: la relazione del "Plata o Plomo"*, in «La Cooltura», 12 novembre 2017.
- Visconti A. (2014), *I mille pericoli di Central Park*, in «L'Espresso», 13 marzo 2014.